



Bologna

sette

Inserito di

Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Bando sostegno dell'Ufficio scuola, risultato positivo

a pagina 2

MenSana, luogo che unisce cibo e salute per i poveri

a pagina 3

Domenica
1 dicembre inizia l'Anno liturgico, col tempo di preparazione al Natale, quest'anno caratterizzato dalla vigilia dell'inizio dell'Anno Santo: il 24 dicembre a Roma, il 29 nelle diocesi. E anche il cammino sinodale si orienta in questa direzione

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica prossima, 1 dicembre, sarà la prima domenica di Avvento, inizio dell'Anno liturgico e del periodo liturgico di preparazione al Natale, incentrato sul primo Avvento, appunto, del Signore nell'umiltà della condizione umana e sul suo secondo Avvento, il ritorno glorioso alla fine dei tempi. Sul significato e l'importanza di questo periodo, il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Stefano Culiери, afferma che «Il ritorno del Signore Gesù Cristo è l'ultima pagina della storia umana, capitolo finale della vicenda di tutti. Come sempre accade, senza la pagina finale non si capisce granché di quello che succede prima. In un film, saremmo portati a credere che il male vinca, solo perché la scena che abbiamo davanti agli occhi questo racconta. Così anche adesso potremmo rimanere ingannati dalle ingiustizie presenti nel mondo, se non conoscissimo il ritorno del Signore che premia il bene e la perseveranza, condanna il male e la connivenza». «Noi dunque - conclude don Culiери - abbiamo speranza davanti al mondo proprio perché celebriamo l'Avvento, il ritorno del Signore, facendo esperienza nel rito dell'evento che ricapitolerà tutta la storia. Vigilando nella preghiera, credendo alle profezie bibliche, sedendo alla mensa eucaristica, noi preguistiamo il ritorno di Cristo. Nell'imminenza del Natale, il nostro desiderio di Lui si arricchirà dell'attesa dei protagonisti di quella prima venuta: Zaccaria, Elisabetta, Giuseppe e soprattutto Maria». Quest'anno l'Avvento assume un significato particolare anche per l'imminente apertura del Giubileo 2025. «Sarà anche per tutti noi la preparazione immediata all'inizio del Giubileo 2025 - ricorda don Federico Galli, delegato diocesano per il Giubileo - che si aprirà per la Chiesa Universale il 24 dicembre e per le Chiese Locali domenica 29 dicembre, Festa della Santa Famiglia». «Il tema del Giubileo "Pellegrini di Speranza" si collega fortemente al tempo liturgi-



Un gruppo di fedeli bolognesi in cammino in Piazza Maggiore

Un Avvento verso il Giubileo

co dell'Avvento - prosegue don Galli -, durante il quale, come ci ricordano i Padri della Chiesa, celebriamo la triplice venuta del Signore: la sua incarnazione, la sua seconda venuta nella gloria, la sua presenza continua in mezzo a noi. Proprio la predicazione di Giovanni Battista ci ricorda come il "Veniente" sia una delle caratteristiche principali di Gesù Cristo nel suo Natale: probabilmente si tratta di un vero e proprio titolo con cui la comunità cristiana primitiva indicava il Figlio di Dio. Il Tempo della venuta, o del Veniente, ci aiuta a riscoprire ogni giorno l'agire di Dio per noi e per la nostra salvezza: è questo il fondamento della nostra speranza». E nel clima di attesa e speranza proprio dell'Avvento e della preparazione al Giubileo si è posta anche la prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, che si è tenuta a Roma ed è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, presidente della Cei e da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e presi-

dente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Nelle Conclusioni dell'Assemblea, il Cardinale ha detto di sentirsi pieno di «sobria ebbrezza». Un'ebbrezza consapevole, cioè, della realtà a volte difficile e dei nostri limiti, ma anche «entusiasmo per un'esperienza sempre creativa e nuova dell'amore del Signore. Non abbiamo capito tutto! Sappiamo che c'è la Provvidenza, che il Signore ci mostra tanti germogli. Già vediamo i frutti dello Spirito, ma questo avviene solo dopo che abbiamo gettato abbondantemente nella terra degli uomini il seme della Parola, anche quando appare inutile». E ha esortato: «Non affanniamoci per quello che non vale, ma pieni della forza del Signore liberiamoci dalle misure avere, mediocri, suggerite dalla tiepidezza. Ebbrezza è la passione che permette di costruire umilmente relazioni intorno al Signore, case, comunità umane, relazioni di amore. Tutto inizia con il filo d'oro dell'amicizia, che è possibile a tutti». Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

I risultati delle elezioni regionali

Michele de Pascale è il nuovo presidente della Regione Emilia-Romagna: è questo il verdetto delle elezioni regionali che si sono tenute il 17 e 18 novembre. De Pascale, appoggiato dalla coalizione di centro-sinistra, ha ottenuto il 56,7% dei voti, superando la candidatura civica appoggiata dal centro-destra, Elena Ugolini, che ha ottenuto il 40,07%. Gli altri due candidati, Federico Serra, appoggiato dall'estrema sinistra e Luca Teodori, appoggiato dalla lista «Lealtà coerenza verità» hanno avuto rispettivamente l'1,94 e l'1,22 per cento. Il risultato che più colpisce, però, è il numero dei votanti e soprattutto degli astenuti: l'affluenza alle urne infatti è stata solo del 46,42%, mentre nella precedente tornata elettorale per le Regionali era stata di oltre 20 punti più alta: il 67,6%. Ciò significa che oltre la metà degli aventi diritto al voto non si sono recati alle urne. Su questo tema si esprime, a pagina 4, il sociologo Ivo Colozzi, che osserva come la politica non sia più considerata, dalla maggioranza dei cittadini, «un bene comune e collettivo» e si chiede se ciò non stia avvenendo anche per i cattolici. Mentre il giornalista Marco Marozzi indaga come quanto abbia influito il voto di Bologna, città e Città metropolitana, sulla vittoria di De Pascale.

altri servizi a pagina 4

conversione missionaria

Avvento, la fine è il vero inizio

Il tempo di Avvento è diviso in due parti: la prima ci parla dell'ultimo avvento, ossia della venuta gloriosa di Cristo alla fine dei tempi, quando si manifesterà nella potenza; la seconda, dal 17 dicembre in poi, ci parla del Natale, ossia della prima venuta nella povertà del presepio, 2024 anni fa. Un percorso a rovescio? No, è solo se sappiamo chi è e cosa ha fatto quel Bambino che possiamo accoglierlo con gioia e acclamarlo come Salvatore. Così avviene sempre. Quando ci prepariamo per un viaggio, decisivo è conoscere la meta, altrimenti giriamo a vuoto, trovandoci sempre daccapo o, peggio, allontanandoci e sprecando tempo ed energie. Questa è la grazia che ci è data nella fede: sapere che il Signore già «ha rovesciato i potenti dai troni... ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1, 52. 53), per non illuderci e seguire gli ultimi prepotenti. E, soprattutto, per vivere ora nella Chiesa l'anticipazione della condizione definitiva dell'umanità nuova, dove i forti servono i deboli, i ricchi lasciano tutto, gli intelligenti si mettono in ascolto per lasciarsi guidare dalla verità. L'Avvento ci dà la grazia di vivere con serena speranza anche il travaglio dei nostri giorni.

Stefano Ottani

IL FONDO

Corresponsabilità, la comunicazione nella trasparenza

C'è una parola che sta sempre più circolando e che disegna una traiettoria interessante nei vari ambiti sociali ed ecclesiali del nostro tempo: corresponsabilità. È il segno di una crescita di consapevolezza, di maturità di un soggetto che, divenuto adulto, partecipa, si prende cura, si responsabilizza e non aspetta, non sta alla finestra o seduto sul divano ma scende in campo, pronto a fare la propria parte, a dedicare tempo ed energie per ciò in cui crede e per far crescere il bene della e nella comunità. La corresponsabilità è, dunque, una chiamata ad un livello superiore della semplice e accondiscendente, ma piatta e supina, partecipazione e presenza, quasi bastasse «tanto ci sono». Farsi carico di un livello decisionale, ma prima ancora rendersi conto delle necessità e dei bisogni provando a condividere insieme le risposte da dare, è il sintomo di un servizio che si fa più ampio, coinvolge pure gli scettici, gli indifferenti e coloro abituati dal potere diabolico e mandano a seguire solo come «bravi soldatini». Uno scatto in avanti avviene allargando il cuore, lo spettro del servizio e della responsabilità. Perché pur sempre di servizio si tratta. Così, venerdì scorso, su un tema delicato come la trasparenza nella gestione delle risorse economiche della Chiesa, fra comunicazione e fake news, in Santa Clelia insieme all'Arcivescovo si è svolto un approfondimento con giornalisti, responsabili di associazioni e professionisti, con Ucid, Ucsi, Manageritalia e Aaidp. Realizzato dal servizio diocesano di Sovvenire, in collaborazione con Ogd e Ufficio comunicazioni sociali, si è informato sull'andamento del sostegno economico alla Chiesa cattolica, non solo dei fondi dell'8xmille, ma anche delle forme di donazioni per il sostentamento ai sacerdoti che, per il loro quotidiano e incessante servizio in varie forme e in tutti i territori, sono stati definiti «portatori di speranza». E recentemente a Ferrara si è lavorato per declinare nella realtà regionale l'impegno di promozione, sempre più congiunto fra economi, Istituto sostentamento del clero, Sovvenire e comunicazione. Chiamati a compiere un passo nuovo, adeguato ai tempi di oggi, rinnovando modalità, gestione, bilanci, rendicontazione, linguaggi e comunicazione. Nel segno di una responsabilità condivisa fra soggetti diversi. Uniti nel dono. Corresponsabilità appunto, nella trasparenza di dati su gestione economica, offerte e destinazioni, per generare certamente risorse e, soprattutto, quel bene primario che è la fiducia.

Alessandro Rondoni



La delegazione bolognese con il cardinale Zuppi

La sinodalità è una questione di «stile»

D a venerdì 15 a domenica 17 novembre si è celebrata a Roma, nella suggestiva cornice della basilica di San Paolo fuori le Mura, la prima Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Una bella «icona della Chiesa», ha riconosciuto il cardinale Zuppi, presidente Cei, nell'intervento introduttivo a quella che è stata anche un'esperienza di contemplazione del volto di una Chiesa che sta impegnandosi per divenire «più partecipativa e missionaria», secondo le sue parole. Tutte le 226 diocesi italiane hanno inviato i loro delegati. E già questo è stato un segno importante. Un migliaio

di membri dell'assemblea, che sono stati suddivisi in cento tavoli (attrezzati con 1000 postazioni multimediali) e messi al lavoro sulle 17 Schede tematiche, frutto di un paziente lavoro di analisi del materiale raccolto nei tre anni precedenti (le sintesi delle Fasi narrative e sapienziale). Ora, dopo attenta revisione per recepire i suggerimenti dell'assemblea, le schede giungeranno alle diocesi, le quali dovranno attivare le istanze di partecipazione locali in vista del prossimo passo: la costruzione dello «Strumento di lavoro» per la seconda Assemblea. L'obiettivo dei prossimi mesi, ha spiegato monsignor

Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, è «adattare e tradurre gli orientamenti sinodali nella nostra situazione, nelle Chiese locali e in alcune scelte della Chiesa italiana». Lo scopo è «perseguire nell'esperienza di uno stile, quello sinoda-

La testimonianza della delegazione bolognese alla prima Assemblea della Chiesa italiana, svoltasi la scorsa settimana a Roma

le, che sta diventando prassi nelle nostre Chiese e che ora domanda di potersi consolidare e disporre di strumenti perché diventi anche fatto strutturale». «Abbiamo sperimentato, sebbene rapidamente, la bellezza di essere «popolo profetico». Questo è il cammino sinodale, prima ancora e forse più ancora che un testo scritto», ha concluso monsignor Castellucci. Un testo scritto è comunque previsto: sarà discusso e votato nella seconda Assemblea sinodale (aprile 2025) e nella prossima Assemblea generale della Cei (maggio 2025). Per divenire il testo guida per le scelte operative delle nostre

diocesi. Mai gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana erano stati il frutto di un simile processo, partito «dal basso» e attento a lasciare sempre aperta a tutto il popolo di Dio la possibilità di intervenire ed esercitare il «senso di fede», che è proprio dell'intera famiglia dei battezzati. Della delegazione bolognese hanno fatto parte, insieme a monsignor Marco Bonfiglioli, Luca Marchi, Rosa Popolo, Elisabetta Lippi e il sottoscritto, in rappresentanza dell'équipe che ha redatto le sintesi del lavoro sinodale diocesano di questi anni. Marco Bernardoni dehoniano

LA BIOGRAFIA

Il costruttore della chiesa di Dodici Morelli

Martedì 19 novembre è deceduto, all'Ospedale Maggiore di Bologna, don Giacinto Benea, di anni 92. Nato a Renazzo (frazione del Comune di Cento, Ferrara) il 17 agosto 1932, dopo gli studi nei seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1955 dall'arcivescovo Giacomo Lercaro. È stato Vicario parrocchiale di San Matteo della Decima dal 1955 al 1959. Dal 1959 al 1963 è stato Parroco a San Giovanni Battista di Tavernola e poi, dal 1963 al 2001, alla Santissima Trinità di Dodici Morelli. In quegli anni si era resa necessaria la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale, essendo ormai collabente e insufficiente quella in uso; a quest'opera si è dedicato con grande passione e la nuova chiesa è stata consacrata dal cardinale Antonio Poma nel 1981. È stato infine priore parroco a Santa Maria Maggiore in Bologna dal 2001 al 2009. Nel 1993 è stato annoverato tra i canonici onorari dell'Insigne collegiata di S. Biagio di Cento. È stato inoltre insegnante di religione nella sezione di Grizzana Morandi dell'Istituto professionale agrario «Ghini» di Imola dal 1961 al 1963, all'Itis di Cento dal 1963 al 1965 e infine all'Istituto tecnico commerciale «Burgatti» di Cento. Dal 2009 è stato ospite alla Casa del clero, prestandosi come officiante nelle parrocchie che ne facevano richiesta, soprattutto nella Zona pastorale Casalecchio di Reno. La Messa esequiale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, giovedì 21 novembre nella chiesa parrocchiale di Dodici Morelli. La salma è stata sepolta nel locale cimitero.

Morto don Giacinto Benea, «un grande nella carità»

Le svettanti capriate in cemento armato riempite con mattoni a vista della chiesa parrocchiale, nel centro del paese di XII Morelli, lembo ferrarese della nostra diocesi, sembravano avvolgere in un affettuoso e grato abbraccio il feretro di don Giacinto Benea, scomparso martedì scorso all'età di 92 anni e accolto per l'ultimo saluto, giovedì, dai fedeli che ha guidato come ispirato e operoso pastore per 38 Anni. Questo sacro edificio, che rispecchia il gusto lercariano diffuso a partire dagli anni sessanta, attesta il legame, l'empatia e la comunione di intenti che ha unito comunità e pastore in una fruttuosa esperienza di fede vissuta nelle opere di carità e di culto. Infatti fu proprio don Giacinto, giovane

parroco, qui giunto dopo la preziosa esperienza a San Matteo della Decima, a concepire con la comunità a lui affidata il progetto della nuova chiesa. Contribuendovi anche materialmente, col proprio lavoro manuale, nel quale diede prova



Don Giacinto Benea

esemplarmente di una perizia non comune. Il rito funebre, introdotto da un ricordo del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, molto vicino a don Giacinto (che ha accolto nell'ultimo periodo come assiduo officiante nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano) è stato celebrato dall'Arcivescovo Matteo Zuppi con i presbiteri e diaconi della Zona pastorale e monsignor Roberto Macciantelli, a sua volta particolarmente legato al sacerdote salito al Cielo. Nell'omelia il Cardinale ha ricordato alcuni tratti della personalità di don Giacinto, saldamente orientata alla carità senza distinzioni, ma nel segno dell'amore, e al dinamismo (ricordata la rombante Fiat Ritmo Sport che «sgassava nelle ripartenze»). E la chiesa, realizzata

come Casa del Signore per la comunità dei fedeli, aiuta a comprendere e a preparare per la Casa del Cielo, l'unica definitiva. Secondo i parametri della fede, la grandezza di una persona non si misura in base a quello che accumula per sé, ma a quello che è disposto a lasciare donandosi, considerando che, secondo l'insegnamento tanto richiamato da don Giacinto, l'unica cosa che conta è il Vangelo, perché fa incontrare tutti nel segno dell'amore. Un insegnamento dispensato in modo diretto ed efficace, senza tentennamenti, secondo l'approccio forte e determinato che lo caratterizzava. A lui, sempre nelle espressioni del Cardinale, la gratitudine delle comunità che ha servito e della Chiesa bolognese.

Fabio Poluzzi

L'iniziativa dell'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica, che prosegue ormai da 9 anni, sostiene le famiglie di studenti con fragilità e ha riscosso unanime consenso

Bando di sostegno, un bilancio positivo

Le testimonianze dei genitori: «Il supporto della Chiesa di Bologna è stato prezioso per noi e i nostri figli»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Il supporto della Chiesa di Bologna è stato prezioso per noi e i nostri figli». È questo il leit-motiv delle testimonianze che hanno scritto i genitori dei ragazzi coinvolti nel «Bando di sostegno» dell'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica, che con i fondi della Faac sostiene le famiglie e i Doposcuola diocesani, «affinché possano usufruire di esperienze formative significative a cui per ragioni economiche non potrebbero accedere». «Quello del Bando di sostegno è la risposta a un desiderio di affiancarsi alle prove di tante famiglie - afferma Silvia Cocchi, incaricata dell'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica -. Stiamo cercando di farlo con criteri di equità, e giustizia senza perdere l'obiettivo di aiutare le famiglie di studenti con fragilità. Quest'anno abbiamo chiesto anche una breve testimonianza e devo dire che dopo ormai 9 anni di Bando è bello vederli crescere, questi ragazzi!». Dalle risposte al breve questionario sottoposto ai partecipanti al bando, infatti, emerge una generale soddisfazione e gratitudine. «Il vostro contributo ci permette di svolgere attività formative di supporto ai nostri figli - affermano due genitori - che

altrimenti non ci saremmo mai potuti permettere. Grazie!». «Nostro figlio ha potuto fare più ore di Logopedia, migliorando molto la propria dizione» testimoniano altri due. «Nostro figlio ha partecipato al progetto "Weekend natura ed autonomie", che lo ha aiutato a vivere esperienze di gruppo inerenti l'aspetto emotivo-relazionale, sviluppando le autonomie della vita quotidiana - dicono altri -. Siamo profondamente grati per l'opportunità e per tutto ciò che date a nostro figlio». «Grazie ai contributi economici ottenuti attraverso il bando - afferma un papà - abbiamo potuto attivare per nostro figlio delle attività di psicomotricità funzionale che hanno contribuito in modo evidente al suo miglioramento». «Questi aiuti economici ci permettono di lavorare per un futuro migliore», conclude. In un altro caso è uno dei bambini che esprime il suo «grazie mille» con un colorato disegno su un foglio, mentre all'interno la mamma si unisce «al ringraziamento di mio figlio, perché il supporto della Chiesa alla nostra famiglia è preziosissimo». Ringrazia in particolare per l'opera di un educatore, che ha anche guidato il figlio alla Cresima, e gli ha fatto pure da padrino. «Vi ringrazio per il supporto che mi date - afferma un altro padre - è un grande aiuto per mio figlio». «Con molta probabilità i progressi di nostro figlio non si sarebbero potuti raggiungere se la famiglia non avesse avuto anche il supporto del Progetto, per il quale i ringraziamenti non saranno mai abbastanza» dicono ancora un padre e una madre. Anche un altro padre ringrazia per aver potuto far fare al figlio una importante terapia, la logopedia, che altrimenti non avrebbe potuto permettersi di fargli fare a pagamento.



TERRA SANTA

Incontri formativi per il pellegrinaggio

Dal 2 al 6 gennaio si terrà il secondo pellegrinaggio che la diocesi di Bologna promuove insieme al Patriarcato latino di Gerusalemme come iniziativa di comunione e di pace in Terra Santa e come cammino giubilare. Sarà guidato da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Sono disponibili ancora alcuni posti contattando Petroniana Viaggi, organizzatrice tecnica del pellegrinaggio (www.petronianaviaggi.it) Per prepararsi all'evento sono in pro-

gramma due incontri formativi online aperti a tutti: martedì 26 novembre e martedì 3 dicembre alle 19 sul canale Youtube di 12Porte e sul sito www.chiesadi-bologna.it Al primo incontro interverranno in diretta monsignor Rafiq Nagra, vicario patriarcale per Israele, monsignor Stefano Ottani e don Andres Bergamini. Martedì 3 dicembre parleranno invece la giornalista Paola Caridi e Meir M. Bar-Asher, professore di studi islamici all'Università ebraica di Gerusalemme. Il 6 gennaio i pellegrini saranno a Betlemme per adorare, come i Magi, rappresentanti di tutti i



Il Santo Sepolcro

popoli della terra, il Bambino salvatore del mondo. È la meta, ideale e programmatica, di un percorso iniziato lo scorso giugno con il primo pellegrinaggio guidato dall'arcivescovo. «La gratitudine manifestata dalle comunità cristiane palestinesi che abbiamo sperimentato in quella esperienza - spiega il vicario generale monsignor Stefano Ottani - ci ha portato a promettere che saremmo tornati. Nel terribile contesto del terrorismo e della guerra che insanguinano la Terra del Signore, l'assenza dei pellegrini aumenta ancora la sofferenza non solo per la mancanza di lavoro e quindi di sostentamento per le famiglie, ma anche per la sensazione di essere soli e dimenticati da tutti. La sola presenza degli stranieri è un freno alle angherie perpetrate nell'indifferenza generale. Vo-

gliamo perciò essere un segno di vicinanza e un gesto di solidarietà perché solo dalla comunione può fiorire la pace». Visita ai luoghi santi dunque e, ancor più, alle persone e alle comunità che vi abitano, mettendosi in ascolto del dolore degli Israeliani e dei Palestinesi, condividendo la preghiera e le attese dei fratelli cristiani. Tra i più significativi incontri, quello con il Patriarca latino di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa. Anche chi rimane a casa può contribuire con un segno di solidarietà che i pellegrini porteranno alle comunità cristiane. (L.T.)

Il 2 dicembre memoria della beata Maria Rosa Pellesi

La memoria annuale della Beata Maria Rosa Pellesi da quest'anno diventa itinerante: dopo il Santuario di Santa Maria della Vita, si è optato per un percorso nelle Zone pastorali della diocesi: per quest'anno la scelta è caduta sulla zona Ortolani, nel cui territorio si trova l'ospedale Bellaria dove la Beata ha vissuto 24 anni della sua vita di inferma. Dal 29 novembre al 3 dicembre, nel loggiato della parrocchia di San Lorenzo (via Mazzoni, 8), sarà visitabile la mostra dedicata alla Beata e nella stessa chiesa lunedì 2 dicembre alle 20 avrà luogo la Messa, presieduta da don Luca Marmoni, assistente diocesano di Unitalsi: la Beata infatti fu più volte pellegrina tra gli ammalati a Loreto e a Lourdes.



La beata Pellesi



Alcuni volontari del Doposcuola

Nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo il parroco don Congiu tra i promotori di una realtà che segue 25 ragazzi delle scuole medie

«Uniti nel dono» del doposcuola

È stato il parroco don Giampiero Congiu, religioso orionino, il «motore» dell'iniziativa che ha portato, tre anni fa, alla nascita del Doposcuola per ragazzi di scuola media della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, nella prima periferia di Bologna. «L'idea è nata nell'ambito del ripensamento delle opere dell'oratorio parrocchiale "Don Orione" - spiega don Congiu - e del riutilizzo di locali non più usati. Abbiamo saputo che l'iniziativa del doposcuola era già in atto in altre parrocchie della diocesi, anche vicine a noi, e che la richiesta era molto alta, quindi abbiamo cominciato con quattro ragazzi. In poche settimane il numero è aumentato vertiginosamente, sono diventati 15, e così abbiamo capito che era il caso di continuare».

L'anno scorso siamo arrivati al nostro massimo, 33 ragazzi seguiti - spiega Andrea Biglietti, il parroco responsabile del doposcuola assieme alla moglie Maria Rosa Brunini -. Poi quest'anno siamo scesi a 25, perché non riusciamo a seguirne di più: molti di loro, infatti, richiedono di essere seguiti personalmente, con un'attenzione rivolta solo a loro». I ragazzi sono di diverse nazionalità: circa la metà è italiana, gli altri, molti del Bangladesh, qualcuno africano, sudamericano, un cinese e alcuni dell'Est Europa, soprattutto romeni. «Siamo sei volontari adulti e quattro giovani della scuola superiori, che vengono però saltuariamente - spiega ancora Biglietti -. Poi ci aiutano ragazzi di quarta superiore che svolgono da

noi l'alternanza scuola-lavoro: l'anno scorso sono stati 13. Così riusciamo a tenere aperto il doposcuola tre giorni alla settimana: il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 17». L'opera del doposcuola si svolge in continua collaborazione con l'Ufficio diocesano di pastorale scolastica, ma c'è anche un elemento in più: «Abbiamo firmato un patto di collaborazione con l'Istituto comprensivo 18 di Bologna - spiega il responsabile - grazie al quale loro ci segnalano i ragazzi che hanno bisogno di essere seguiti, soprattutto quelli che hanno bisogni educativi speciali, e noi ci impegniamo ad accoglierli nel doposcuola e seguirli nelle loro esigenze didattiche ed educative». Chiara Unguendoli



Il Salone Bolognini del Convento San Domenico

Paglia e Parsi sui conflitti armati

Martedì 26 nel Salone Bolognini (Piazza San Domenico, 13) nell'ambito dei «Martedì di San Domenico» alle 21 «Conflitti internazionali: quale pace possibile in un sistema internazionale in via di trasformazione?», incontro con monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita e il politologo Vittorio Emanuele Parsi, direttore Aseri e docente di Relazioni internazionali e studi strategici all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sostegno ai sacerdoti, un convegno

Una Sala Santa Clelia affollatissima ha ospitato, venerdì scorso, il convegno «Le risorse economiche della Chiesa tra fake news e trasparenza. Il sostentamento ai sacerdoti portatori di speranza», promosso dal Servizio per il Sovvenire dell'arcidiocesi e dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. «Le offerte per il sostentamento del clero e la scelta dell'8xmille sono decisivi per la Chiesa - ha detto il cardinale Matteo Zuppi - perché anche da essi deriva la sua libertà ed indipendenza, che viene affidata alla scelta volontaria di coloro che decidono di sostenerla».



Il Convegno in Santa Clelia



L'incontro a Palazzo Re Enzo

Pellegrinaggio urbano, formazione

Martedì mattina a palazzo Re Enzo si è svolto un incontro di formazione rivolto alle guide turistiche che parteciperanno al progetto del «Pellegrinaggio urbano» che verrà lanciato dall'Arcidiocesi e dalla Fondazione Bologna Welcome per il Giubileo 2025. Sono intervenuti monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio amministrativo e beni culturali dell'Arcidiocesi e Silvia Ropa di Bologna Welcome.

La presentazione del libro di Segré e Pertot «La spesa nel carrello degli altri. L'impoverimento alimentare in Italia» è stata occasione per parlare dell'iniziativa della parrocchia Beata Vergine Immacolata

MenSana, cibo e salute per chi ha più bisogno

L'Arcivescovo: «Comprendere le vere cause della povertà»

DI ANNA STELLA MASSARO

In che relazione possono stare una mensa salutare bolognese e un libro che tratta dell'impoverimento alimentare nel nostro Paese? Nella sala conferenze del Mast di Bologna gremita di pubblico, lo hanno spiegato giovedì scorso Andrea Segré, docente all'Università di Bologna e Ilaria Pertot, docente all'Università di Trento e il cardinale Matteo Zuppi. I due studiosi, esperti a livello internazionale delle materie inerenti l'agricoltura, la sostenibilità di produzione e consumo del cibo, le politiche alimentari e tanto altro sono infatti gli autori del libro «La spesa nel carrello degli altri. L'impoverimento alimentare in Italia» (Baldini + Castoldi), con prefazione del cardinale Zuppi: uno studio prezioso su come alimentarsi a sufficienza non sia ancora un diritto garantito per tutti, e farlo in modo sano e sostenibile sia un obiettivo non ancora diffuso e raggiunto. Nel libro, da tredici storie vere giunge la testimonianza su questa desolante realtà. Povertà assoluta, povertà relativa, attenzione verso l'altro, bisogno di cibo e di relazione, amore vero che ha il carrello della spesa sguarnito, o pieno solo nei giorni immediatamente successivi al ritiro dello stipendio o della pensione, sono i fatti e i concetti che i tre relatori hanno rappresentato con forza e partecipazione. MenSana è una mensa solidale e salutare, nata nell'ottobre del 2022 da un'idea condivisa tra istituzioni laiche (il Servizio sociale del Comune di Bologna) e religiose (la parrocchia Beata Vergine



L'incontro di presentazione del libro al Mast

Immacolata, in cui la mensa è stata realizzata, Caritas diocesana e Chiesa di Bologna) per soddisfare il bisogno alimentare di donne e uomini in condizioni di fragilità socio-economica o con condizioni di salute compromesse correlate all'alimentazione. Gli «ingredienti» (è il caso di dirlo) di MenSana sono proprio avere attenzione alla persona, stabilire rapporti significativi tra i volontari - su cui si regge la preparazione dei cibi e quanto ne consegue - e i commensali, offrire una mensa salutare secondo le indicazioni della nutrizionista e della endocrinologa, combattere lo spreco alimentare mettendo in circolo l'invenduto della grande distribuzione: e tutto ciò con amore. Il libro quindi, dedicato alla

memoria di don Giovanni Nicolini, promuove lo «ius cibi» e MenSana ne realizza i principi, dimostrando che solidarietà, sostenibilità e salute possono davvero viaggiare insieme. Il cardinale Zuppi nel suo intervento ha sottolineato come sia fondamentale comprendere le cause della povertà e non solo constatare la sua esistenza: non dobbiamo accontentarci di dare ai poveri quello che capita, né pensare che loro si debbano accontentare perché sono in povertà. È giusto curare anche con l'alimentazione, e il progetto di MenSana è un modo intelligente di voler bene e di fare del bene. Con generosità, Segré e Pertot devolveranno a MenSana i diritti di autore del libro. In sala erano

presenti i fondatori di MenSana don Giuseppe Ponzoni, Alessandro Albergamo, il parroco della Beata Vergine Immacolata don Andres Bergamini, alcuni volontari e commensali. L'evento, moderato dal giornalista Francesco Spada, si è aperto con un video realizzato durante uno dei pranzi con interviste ai commensali, ai volontari, a don Ponzoni e don Bergamini e si è concluso con alcune domande poste sul palco alla sottoscritta. Infine, per dirla con le parole del prof. Segré, si è percepita nelle persone in platea una grande partecipazione emotiva che ci auguriamo aiuti a sostenere la mensa promuovendo consapevolezza e impegno per la realizzazione dello «ius cibi».

GIORNATA

Vittime strada, Zuppi: «No alla troppa fretta»

«**C'**è anche da impegnarsi di più per la sicurezza, per una consapevolezza nel mettersi alla guida, perché le nostre strade siano rese sempre più sicure». Forte è risuonato il monito contenuto nel messaggio che il cardinale Matteo Zuppi ha scritto in occasione della Giornata mondiale del ricordo delle vittime di incidenti stradali, letto dal padre guardiano della comunità francescana di Santo Stefano, padre Francesco Pasero, durante la Messa di domenica scorsa alla presenza di numerose autorità. Quest'anno l'Arcivescovo, impegnato a Roma per l'Assemblea sinodale della Chiesa italiana, non ha potuto presiedere la celebrazione eucaristica, come è avvenuto negli anni scorsi, ma ha voluto unirsi nella preghiera e al contempo manifestare la propria «vicinanza alla famiglia Torsello, referenti Aifvs (Associazione italiana familiari e vittime della strada) e a tutti i convenuti nella Basilica di Santo Stefano. In primis il Cardinale ha posto l'accento sul «dolore per le tante, troppe vite umane perse sulla strada, per i feriti



Gli organizzatori

e per la tragedia che molte famiglie hanno dovuto e devono ancora affrontare». È poi passato ad analizzare queste stragi silenziose, imputabili quasi totalmente all'uomo e non alla fatalità: «Il mondo va veloce, troppo - ha detto - e questo causa incidenti sulle strade, i cui costi umani, sanitari e sociali sono altissimi. È triste vedere l'insana distrazione di persone che pensano solo a se stesse, immettendo così sulle strade, irrimediabilmente, comportamenti che causano gravi incidenti». L'Arcivescovo ha anche indicato la via per raggiungere l'obiettivo europeo della «vision zero», cioè zero morti sulle strade: «Pensarci insieme ci aiuta ad essere più attenti e capaci di proteggere il delicatissimo e bellissimo fiore della nostra esistenza. Il nostro è un cammino comune e la luce della fede e dell'amore ci fa essere compagni di viaggio prudenti e attenti all'altro». Anche padre Pasero ha ricordato che, come nessuno si salva da solo a scapito degli altri, altrettanto la dimensione di comunità ci rende custodi e responsabili vicendevolmente perché siamo tutti fratelli. Nella memoria delle vittime, nel rispetto per le famiglie che hanno perso i loro cari e per quelle che continuano ad aiutare chi è rimasto ferito o invalido, dei sopravvissuti e di coloro che hanno sofferto per le conseguenze di incidenti, occorre che ciascuno si impegni per avere sempre comportamenti corretti e rispettosi delle norme del Codice della strada. Il Cardinale ha concluso sottolineando che: «Il Signore con la sua presenza è vicino, accompagna nell'ora del buio più cupo e offre una nuova strada di luce dove nulla va perduto, ma diventa occasione per un nuovo percorso e cammino».

Anna Maria Orsi

Pellegrini a Malta con san Paolo

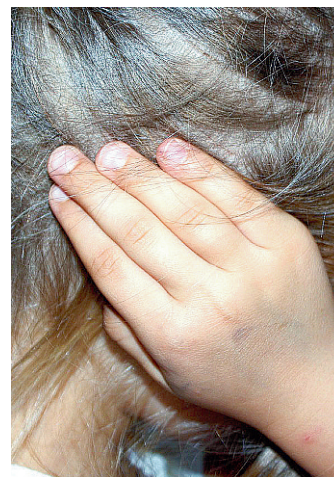
Malta, crocevia di culture nel Mediterraneo, custodisce un'eredità spirituale unica: il passaggio di San Paolo. Naufragato sulle sue coste nel 60 d.C., l'Apostolo delle genti trasformò un evento drammatico in un'occasione provvidenziale, accogliendo la missione che Dio gli aveva riservato su questa terra. Gli Atti degli apostoli narrano di come Paolo, accolto dagli abitanti dell'isola, guarì i malati, convertì il governatore Publio e gettò le basi della comunità cristiana maltese, ancora oggi profondamente legata alla sua figura. Ripercorrere i passi di San Paolo a Malta significa rivivere questa straordinaria storia di fede. La Grotta di San Paolo a Rabat è uno dei luoghi più simbolici: qui, secondo la tradizione, l'Apostolo trovò rifugio e pregò durante il suo soggiorno sull'isola. Nelle vicine Catacombe di San Paolo si respira l'atmosfera delle prime comunità cristiane



Uno scorcio di Malta

che condividevano in segreto la loro fede in Cristo. A La Valletta, la chiesa del Naufragio di San Paolo conserva reliquie legate alla vita dell'Apostolo e ricorda il suo arrivo miracoloso sull'isola. Questo luogo, intriso di spiritualità, è un centro di preghiera per chiunque desideri approfondire la propria fede e meditare sul coraggio e sulla dedizione del grande testimone del Vangelo. Ma Malta non è solo fede: la sua

natura e la sua storia si intrecciano armoniosamente. Le scogliere a picco sul mare, i borghi antichi come Mdina e Vittoriosa, e i templi megalitici, tra i più antichi del mondo, parlano di un'isola ricca di mistero e bellezza. Anche Gozo, l'isola sorella, regala momenti di raccoglimento e stupore, come alla basilica di Ta' Pinnu, luogo di pellegrinaggio che unisce spiritualità e contemplazione. Visitare Malta è un'occasione per avvicinarsi all'eredità di San Paolo e lasciarsi ispirare dal suo messaggio di speranza. Il viaggio è un pellegrinaggio nei luoghi che testimoniano il legame tra l'uomo e Dio, un cammino che rinnova la fede e illumina il cuore. Per informazioni e iscrizioni, visitare il sito www.petroneianaviaggi.it, chiamare lo 051/261036 o scrivere a pellegrinaggi@petroneianaviaggi.it. Massimo Vacchetti, direttore Ufficio diocesano pellegrinaggi



Un momento comunitario guidato dal vicario episcopale per il settore Carità, don Massimo Ruggiano

Giornata contro la violenza sulle donne Domani la preghiera al Corpus Domini

La Chiesa di Bologna si racconterà in preghiera la sera di domani, 25 novembre, (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne) per presentare al Signore il dolore di tutte le persone che sono state oggetto di violenza di genere. L'appuntamento è alla chiesa del Corpus Domini (viale Lincoln) alle 20.30. Pregheremo anche per tutti coloro che hanno creato situazioni di dolore a causa della incapacità di rispettare, di valorizzare, di amare le donne che hanno incontrato nella loro vita. La comunità cristiana sa di essere capace di gesti sananti, gesti che possono sanare il cuore degli uomini, ed è in forza di questa certezza che vi invitiamo a pregare insieme. Sarà l'occasione per far tacere le parole degli uomini ed ascoltare la Parola

di Dio, quel Dio che fin dall'inizio ha voluto l'uomo e la donna, li ha fatti l'uno per l'altra ed ha preparato per loro un progetto di vita all'insegna dell'amore. Ci guiderà, in questo cammino di affidamento al Signore, don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la carità. Ognuno potrà consegnare al suo arrivo una preghiera da condividere in assemblea e/o da fare pubblicare successivamente nel sito della diocesi. Per proposte, suggerimenti ed iniziative da diffondere all'interno delle nostre comunità cristiane con lo scopo di mantenere alta l'attenzione e la tutela delle donne oggetto di violenza di genere, potete scrivere all'ufficio di Pastorale della salute: salute@chiesadibologna.it. Magda Mazzetti, direttrice Ufficio diocesano Pastorale salute

DI IVO COLOZZI *

Per i cattolici ciò che distingue gli esseri umani dalle altre specie viventi è l'agire in base al senso. Ciò significa che per capire i comportamenti adottati e le scelte fatte dalle persone bisogna chiedersi anzitutto perché hanno fatto una cosa o scelto una opzione. Se applichiamo questo criterio alle elezioni regionali di domenica scorsa, la prima domanda da farsi è: perché la gente che ha votato lo ha fatto? Una risposta plausibile mi sembra la seguente: chi è andato a votare è convinto che

Voto, anche i cattolici indifferenti alla politica?

la politica (in questo caso regionale) incida sulla qualità della vita propria e dei propri cari. È convinto, cioè, che certe scelte e orientamenti contenuti nel programma di un partito o presentati come impegni da un candidato Presidente possano migliorare la qualità della propria vita, mentre quelli dell'altro schieramento inciderebbero negativamente sulla stessa o, almeno, non altrettanto positivamente. Sulla base di questo approccio

possiamo quindi concludere che la maggioranza assoluta di chi domenica e lunedì è andato a votare considera ancora valida la proposta politica del partito che la governa ininterrottamente dal 1970. La domanda più interessante però è un'altra: perché la maggioranza assoluta dei cittadini emiliano-romagnoli ha deciso di non votare, visto che l'affluenza ha raggiunto solo il 46,4%, scendendo di quasi venti punti rispetto alle ele-

zioni precedenti quando aveva votato il 67% circa? Seguendo lo stesso approccio, potremmo dire che queste persone ritengono che la politica (regionale) non incida sulla qualità della propria vita, non nel senso che le scelte fatte da chi governa o amministra non contano, ma nel senso che quale che sia la maggioranza o il/la Presidente, le scelte che farà saranno comunque irrilevanti rispetto alla qualità della propria vita perché questa

dipende da fattori altri e diversi che in qualche misura sono «immuni» dalle scelte a disposizione della politica. In altri termini potremmo dire che il significato più vero di queste elezioni regionali è stato la manifestazione pubblica di una radicale trasformazione del significato della politica, che la maggioranza assoluta dei cittadini non considera più come un bene comune o collettivo, ma come una passione alla stregua di uno sport o

di un gioco che interessa o appassiona alcuni, magari molti, ma lascia del tutto indifferenti gli altri che si interessano o si appassionano ad altri sport, o ad altri giochi, o a nessuno di essi. Sarebbe interessante sapere, tramite una indagine ad hoc, quanto questa trasformazione interessi anche il mondo cattolico che, sulla base della Dottrina sociale della Chiesa, dovrebbe considerare la politica come «la forma più alta di ca-

rità, seconda solo alla carità religiosa verso Dio», come ebbe a dire papa Pio XI, ripreso negli anni più recenti da papa Paolo VI e oggi da papa Francesco che ha spesso ripetuto questa frase. Se l'indagine dovesse confermare che questa diversa concezione ha preso piede in termini significativi anche all'interno del mondo cattolico, infatti, ci troveremo di fronte ad una mutazione del «sensus fidei» che dovrebbe interrogare a fondo i responsabili della catechesi e della formazione sulla validità e l'efficacia della proposta attuale.
* *sociologo, Università di Bologna*

Elezioni regionali, ancora una volta il primato di Bologna

DI MARCO MAROZZI

«Bologna è stata decisiva per la riconquista della Regione, per voti e percentuali. Nella giunta di Michele de Pascale avrà il posto che merita». Matteo Lepore innalza i vessilli di chi chiede la sua parte da vincitore. I numeri parlano chiaro: De Pascale a Bologna metropolitana ha preso il 61,43% di voti, più che nella sua Ravenna, unica città (69,71) dopo Bologna (70,64) in cui l'affluenza è diminuita meno del 20%. Il Pd si è confermato primo partito con oltre il 40%, persino nei quartieri disastriati dalle alluvioni o sommersi dai cantieri. Piaccia o non piaccia, questa è appartenenza: leader ne è Lepore. Il supposto ventre molle del Pd (Modena e Reggio Emilia hanno percentuali appena superiori, ma contano i voti e nel capoluogo sono di più) si è rivelato muraglia. La tornata elettorale ha confermato il crollo dei votanti. Il 53,58% della gente emiliano-romagnola non stima nessun partito, nessun politico, non si tura il naso e non va a votare, per nessuno, sinistra, destra, centro: la percentuale sale al 55,68 contando il 2% con le schede bianche e nulle. Con questa rappresentanza asimmetrica (un quarto degli aventi diritto, 25 umane/i su cento) si misura il pur trionfale 56,77 per cento di voti ottenuti dall'ex sindaco di Ravenna. Succede in tutte le democrazie, la china vale anche nell'ex terra rossa, Stefano Bonaccini la prima volta fu eletto da 18 votanti su cento. Gli stessi partiti, al di là delle dichiarazioni, vivono ormai dell'astensione: contano i voti nell'urna, pesano di più quelli di famiglia, i quadri, gli iscritti, dipendenti locali, coop, associazioni. Meno rischi che con tanti elettori alle urne. A Bologna, anzi in Emilia-Romagna, il «campo largo» si rivela una serie di assi per Lepore. Non passano né Renzi né Calenda, l'unico civico eletto è Giovanni Gordini, ex primario del Maggiore, vicino al sindaco. Dopo l'esclusione dell'assessore regionale uscente, Mauro Felicori, Renzi non è riuscito a piazzare l'ex sindaco di Sasso Marconi, Stefano Mazzetti, candidato nei «Civici per De Pascale»: unico eletto è Giovanni Gordini, già responsabile del Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore, vicino al sindaco e attento alle problematiche dei Centri sociali; seconda è arrivata Nadia Assueri, l'infermiera premiata da Mattarella per aver assistito i carcerati durante l'epidemia di Covid. Lepore è scivolato via dalle trappole sulla sfilata di CasaPound e le contestazioni. Mostra anche elettoralmente un (certo) controllo sui Centri sociali e le aggregazioni giovaniliste. Sia la «verde» Simona Larghetti che il cinquestelle Lorenzo Casadei sono ben accetti dal sindaco, accusato di essere un «prenditutto» da chi sente antichi terreni cedere. Le due prime elette nel Pd, Isabella Conti e Irene Priolo, hanno con il sindaco da tempo un patto. I risultati di Bologna si misureranno nello scacchiere dei rapporti fra Lepore e De Pascale, in un gioco in cui c'è il futuro di entrambi. Una storia è passata. Movimentismo e moderatismo si confronteranno e mescoleranno, anche nella costruzione di nuove figure politiche e insieme nel tenerle a bada. Fra gli ex Dc ci sono brontolii per un'epopea che cambia. A Bologna l'unica cattolica di prima linea eletta, oltre a Elena Ugolini, è Valentina Castaldini, di Comunione e Liberazione, già capogruppo in Regione per Forza Italia. Antonio Tajani, che ha vissuto a Bologna, ha subito battuto le mani alla crescita del suo partito in una terra che può avere un futuro anche nelle mediazioni per il prossimo presidente della Repubblica.

SANTA MARIA DEI SERVI



La Messa per la Patrona dei Carabinieri

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Giovedì scorso nella basilica dei Servi l'arcivescovo ha presieduto la liturgia in occasione della Virgo Fidelis, protettrice dell'Arma

FOTO G. VALENTINO

Tra Dossetti e De Gasperi

DI MARIO CHIARO *

Aicido De Gasperi (1881-1954) e Giuseppe Dossetti (1913-1996) sono due figure decisive per il destino del nostro Paese. Furono capaci di traghettare l'Italia nel dopoguerra, con la decisiva scelta della forma di governo repubblicana e della strategica alleanza europeista. Due uomini diversi per età, formazione e visione politica. I loro rapporti furono sempre improntati a una vera stima reciproca, con la consapevolezza però di dover collaborare all'insegna di una difficile «sincronia». Questo elemento si evidenzia in un particolare scambio di missive. De Gasperi, rispondendo a una lettera del 22 febbraio 1949, in cui Dossetti prendeva le distanze dalla politica estera del Governo, scrive: «Sarei felice se mi riuscisse di scoprire ove si nasconda la molla segreta del tuo microcosmo, per tentare il sincronismo delle nostre energie costruttive. Ma ogni volta che mi pare di esserti venuto incontro, sento che tu mi opponi una resistenza che chiamai senso del dovere. E poiché non posso dubitare delle sincerità di questo tuo sentimento, io mi arresto, rassegnato, sulla soglia della tua coscienza» (Dossetti, «Scritti politici», p. 231). De Gasperi (un «moderato creativo» secondo lo storico Pietro Scoppola) vuole un nuovo partito «dei» cattolici, che persegua l'obiettivo di riconciliare un Paese afflitto da conflitti politici, confessionali e di classe. Nella visione di Dossetti la Dc è strumento principale della rappresentanza: in questa prospettiva, il partito diventa il veicolo della volontà del popolo sovrano che viene trasferita, attraverso i gruppi parlamentari, dentro le istituzioni. Ben

presto si evidenzia la divergenza di prospettiva: per il politico emiliano, infatti, la strategia degasperiana delle coalizioni con le forze minori di centro rischia di non adempiere alla missione di costruire una democrazia orientata a favorire i ceti popolari più deboli. Nel 1991 Dossetti denuncia il fatto che il percorso della Dc ha generato «una decomposizione ideale inevitabile, con la conseguente corruzione morale», portando «il partito e tutto il mondo cattolico a una clientela continua» (citazione in «Dossetti» di F. Mandreoli, p. 33). Approfondendo il confronto tra il pensiero di De Gasperi e quello di Dossetti, si possono delineare due stili di laicità, piuttosto che di una laicità degasperiana contrapposta all'integralismo dossettiano. Entrambi sono portatori di un modello di partito che si presenta ad ispirazione cristiana e laica. Ma il «partito programmatico» auspicato da Dossetti viene sostituito dal «partito di mediazione» che diventa la prevalente forma organizzativa. Pierluigi Castagnetti, nella «Lectio degasperiana 2013» (che ha un titolo eloquente: «De Gasperi e Dossetti. Due modelli di Cattolicesimo politico per la democrazia italiana») sostiene che «Dossetti non era insopportabile verso la politica delle alleanze, semplicemente riteneva che compito della Democrazia Cristiana fosse realizzare un cambiamento profondo del paradigma del potere» e ricorda tre momenti significativi di incomprensione e di conflitto tra le due personalità: la scelta del Referendum istituzionale, la scelta dell'Alleanza atlantica e la politica economica all'inizio degli anni '50.
* *vice presidente Istituto «A. De Gasperi» Bologna*

Monte Sole e violenze di massa

DI SERGIO RIMONDI

Nel pensare e organizzare le numerose e significative iniziative che hanno celebrato l'ottantesimo anniversario degli eccidi di Monte Sole si è subito avvertito prezioso portare avanti la riflessione insieme alla memoria. Don Giuseppe Dossetti ha insegnato che «bisogna immergersi nella storia, conoscerla profondamente. Non potete fare a meno di conoscerla, di studiarla... È indispensabile per avere il senso storico, non tanto per sapere i fatti, che delle volte sono troppo complessi o troppo parziali rispetto all'universalità del grande flusso storico». La Chiesa di Bologna, la Piccola Famiglia dell'Annunziata e la Casa editrice Zikkarò, in collaborazione con l'Istituto storico Parri di Bologna hanno perciò organizzato un piccolo percorso che si svilupperà nei prossimi mesi per cercare di capire da dove hanno origine le violenze di massa che ancora tanto condizionano il nostro presente e come, là dove sono state almeno in parte risolte, si è arrivati a contesti riconciliati. Nel primo appuntamento, tenutosi il 10 novembre scorso nella parrocchia di Sant'Andrea apostolo, la rassegna, denominata «Da Monte Sole al presente: riflessioni sulle violenze collettive e su possibili strade di ricostruzione», ha offerto al numeroso pubblico presente il contributo di Toni Rovatti, storica dell'Università di Bologna, e Huma Saeed, criminologa dell'Università di Lovanio. La storica Rovatti ha proposto una riflessione sulla giustizia e su come prima, durante e dopo i tempi degli eccidi

sulle nostre colline si è espressa e ciò che ha comportato. Ha evidenziato come i diversi attori del tempo hanno agito in conseguenza a percorsi di formazione e propositi molto diversi. I pregressi storici e sociali della nostra terra prima della guerra, la politica tedesca del tempo, l'identità forte dei diversi gruppi di azione sono elementi determinanti nell'analisi dei tragici eventi. L'interpretazione stessa dei fatti, quindi, offre sfaccettature diverse; piste di studio ancora aperte portano avanti il lavoro svelando informazioni e significati sempre più accurati e preziosi. La criminologa Saeed, afghana, con un'ottima padronanza della nostra lingua, ha voluto proporre in italiano il suo intervento temendo di non avere sufficiente chiarezza rispetto all'inglese con cui normalmente si esprime nel suo lavoro. Il pubblico ha molto apprezzato lo sforzo e seguito facilmente il discorso. Il suo contributo si è focalizzato sugli elementi che portano verso la manifestazione della violenza collettiva e su quelli che restano in quel contesto come conseguenze post conflitto. Si sono poi toccati i casi del Sud Africa, della Colombia e dell'Afghanistan con i successi e gli insuccessi che in questi Paesi la «giustizia di transizione» con le commissioni della verità hanno ottenuto. L'incontro è stato una approfondita premessa al prosieguo che ci ritroverà insieme per indagare sui casi specifici del Mozambico, dei Balcani e della Colombia. Il prossimo appuntamento sarà giovedì 12 dicembre nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza alle ore 20.45 con il giornalista Pier Maria Mazzola che parlerà del Mozambico.



Incontro dedicato a santa Caterina

Venerdì dalle ore 15 nei locali del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) si svolgerà l'incontro carismatico in onore di santa Caterina da Bologna «Et gloria eius in te videbitur». Dopo la preghiera iniziale l'evento

proseguirà con la testimonianza di padre Antonio Pérez Caramés, membro dei Missionari Identes e rettore del Santuario del Corpus Domini, alla quale seguirà un'ora di Adorazione eucaristica. «Il programma di vita di santa Caterina: le sette armi spirituali» sarà il tema della meditazione proposta da padre Mario Piatti, Icms, che si concluderà con la preghiera delle Lodi. Alle ore 19 nella cappella del Seminario il cardinale Ernest Simoni celebrerà la Messa, terminata la quale offrirà una testimonianza sulla sua vita, segnata anche dall'arresto e da diciotto anni di lavori forzati imposti dalle autorità comuniste albanesi fra gli anni '60 e i '70 del secolo scorso. L'evento è promosso dal Gruppo di preghiera carismatica «Amici di Gesù di Bologna Gesù, io confido in te!».



Orione 2000: germoglio di speranza per tutti Un campo per ricordare il giovane Fallou

Si intitola «Un germoglio di speranza per tutti» l'iniziativa ideata dagli amici di Fallou Sall, il giovane ucciso lo scorso 4 settembre in via Piave, per ricordare il ragazzo attraverso il rifacimento del campo da calcio al vicino parco del Velodromo. Il progetto mira alla riqualificazione di un luogo di sport e di incontro aperto a tutti e, nelle ore serali, affittabile a prezzi calmierati con la messa a disposizione di spogliatoi ed impianto di illuminazione. L'iniziativa è proposta dalla Cooperativa sociale «Orione 2000» che, insieme agli amici di Fallou, fa appello alla generosità di ciascuno per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione del progetto al quale hanno già contribuito dei giovani con una prima donazione. Chiunque volesse aderire all'iniziativa con un sostegno economico può farlo con una donazione all'Iban IT52F0627002402CC0020601945 intestato a «Orione 2000 Cooperativa Sociale» presso Cassa

di Risparmio di Ravenna indicando nella causale «Progetto "Un germoglio di speranza per tutti"». «Quella sera tutto è partito dal parco del Velodromo - scrivono i giovani amici di Fallou insieme al diacono Giovanni Candia, presidente della Cooperativa - Quella sera due giovani vite sono state distrutte e due famiglie sono entrate nel buio del dolore. Quella sera anche noi e tante ragazze e ragazzi sono rimasti senza parole, con dolore e occhi bagnati. Quella sera in qualcuno si è insinuato il germoglio della vendetta. Noi, ricordando il nostro amico Fallou, vogliamo seminare un "germoglio di speranza". Sappiamo che non si cambierà il passato, non si può modificare ciò che è avvenuto quella triste sera, ma vogliamo "rischiare" il buio di quella notte, e da lì uscire con occhi diversi... seppure ancora solcati dal dolore e da lacrime». Il progetto prevede una spesa di circa 30.000 euro, ha già visto l'adesione del Fomal che gestisce la vicina scuola di via Pasubio. La raccolta terminerà il 31 gennaio 2025.

Luca Tentori



Ucai di Bologna, presepi in Vaticano

Marco Gagliardi, vicepresidente della sezione Ucai di Bologna, romagnolo, è un artista esperto di arte sacra e dell'antica tecnica del Klosterarbeiten (opere del monastero). In occasione del Natale l'artista parteciperà a due prestigiose mostre di arte presepiale: la prima, i «100 presepi in Vaticano», è in programma dall'8 dicembre al 6 gennaio presso il colonnato del Bernini ed è inserita tra gli eventi culturali del Giubileo 2025. L'opera con cui parteciperà a questa esposizione è una cornice usata per la Cartagloria che è stata restaurata e decorata con foglia oro e al suo interno è stata rievocata un'ambientazione tipica della Palestina. L'altra mostra è quella dei «Presepi dal mondo» a Verona, organizzata dalla fondazione per l'Arena, e in corso fino al 19 gennaio. Tale mostra è allestita al palazzo della Gran Guardia. L'opera esposta è intitolata «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» e interpreta con semplicità il simbolismo cristiano. La teca che l'artista ha ricavato da una cassa d'orologio a pendolo dei primi del '900 è decorata con tessuto rosso e passamaneria dorata. Al suo interno è collocato un Bambinello in terracotta napoletana dell'800 in atto benedicente.

L'intervista a monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna

«La Chiesa, luogo di comunione»

In occasione della Festa della Dedicatione della Cattedrale monsignor Giacomo Morandi, Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e presidente della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer), ha tenuto una meditazione al clero. A margine dell'incontro, gli abbiamo rivolto alcune domande.

DI ALESSANDRO RONDONI

Giubileo 2025: è un'occasione per riflettere, per camminare insieme. E anche per vivere la speranza?

Credo che sia una grande opportunità spirituale quella di ritrovare e di rimettere all'interno delle nostre comunità cristiane questa virtù teologale che è la speranza, tipica proprio dell'uomo che è in cammino, che ha una meta, un orizzonte preciso. In questo tempo abbiamo proprio bisogno di riorientare un po' il nostro cammino anche dal punto di vista ecclesiale.

Cosa significa la speranza come virtù teologale e quindi non come semplice forma di ottimismo?

Tra ottimismo e speranza c'è una sostanziale differenza: l'ottimismo dice che le cose si aggiusteranno da sole, che tutto andrà bene, come si diceva qualche anno fa per la pandemia. La speranza, invece, presuppone anche un aspetto di collaborazione attiva da parte del credente, il quale si base non tanto su ciò che egli è, ma su quanto Dio fa per lui. Ecco, il fondamento della speranza, come dice l'autore della Lettera agli Ebrei, è la fede. Il Giubileo, le indulgenze, il pellegrinaggio... Come ritornano vocaboli forse un po' desueti ma

ancora preziosi?

Sono preziosissimi, perché ci ancorano ad una tradizione di credenti, di uomini e donne che nel corso dei secoli hanno intrapreso un cammino e hanno utilizzato questa metafora del pellegrinaggio come segno del cammino della Chiesa verso la Gerusalemme celeste. E, poi, c'è anche il tema del perdono dei peccati, della misericordia di Dio, perché que-

«Tra ottimismo e speranza c'è differenza: il primo dice che le cose si aggiusteranno da sole; la seconda presuppone collaborazione attiva»

sto è il senso più profondo dell'indulgenza. Sono tutte tematiche che, credo, debbano ritornare al centro del pensare e dell'agire ecclesiale.

Si ha l'impressione che la Chiesa oggi sia considerata più per gli scandali, per i problemi e per i suoi acciacchi. Come può ri-

splendere, in occasione del Giubileo, il suo messaggio di speranza?

Certo, abbiamo un immenso tesoro ma c'è sempre la tentazione, come diceva il famoso studioso René Girard, di trovare un capro espiatorio. La Chiesa tante volte viene individuata come responsabile di tutti i malanni e di tutte le situazioni di difficoltà che stiamo vivendo. Credo, in realtà, che la conoscenza della storia della Chiesa ci dia anche la testimonianza e il magistero dei Santi. Abbiamo bisogno di recuperare questo tesoro immenso che ha segnato un solco profondo non solo nella Chiesa, ma anche nella società civile. Abbiamo vissuto il Sinodo, ora si sta cominciando a tradurlo nelle varie dimensioni del camminare insieme. Come?

Sì, è così per tanti aspetti. Penso al cammino sinodale della Chiesa in Italia, nel quale sono più coinvolto, e vedo che c'è stato un risveglio nella corresponsabilità, nel percepire che la Chiesa è luogo dove tutti i battezzati sono chiamati a dare il loro contributo. Di-

ce San Paolo: «Ad ognuno è data una manifestazione particolare dello Spirito in nome del bene comune». Credo che, da questo punto di vista, sia cresciuta una grande consapevolezza.

Nel suo recente intervento al ritiro del clero dell'Arcidiocesi di Bologna ha fatto un importante riferimento sulla comunione, ripreso poi nell'omelia anche dall'arcivescovo card. Zuppi. Cosa voleva segnalare?

Uno dei segni di speranza che possiamo dare in questo momento è che la Chiesa e le comunità cristiane siano luoghi di autentica comunione, che diventa poi capacità di portare i pesi gli uni degli altri, di condividere la propria vita sia nei momenti di prova come anche nei momenti di gioia e di speranza. Credo che questa sia, oggi, una priorità per la Chiesa.

Lei segue da tempo la catechesi per la Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna. Recentemente l'Ufficio catechistico regionale ha anche proposto un portale, un libro e altre novità...



Un momento dell'incontro in cripta in occasione della Dedicatione della Cattedrale

Abbiamo vissuto il convegno regionale qualche settimana fa e credo sia stata un'occasione bellissima per riflettere su come investire sulle relazioni, sulla capacità di creare relazioni soprattutto nell'ambito della catechesi. Penso che questa parola, quest'alleanza educativa capace di generare relazioni sia la priorità.

Come Vescovi della nostra regione, recentemente siete stati in visita «ad limina» da Papa Francesco. Lei è ora il presidente della Ceer, Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna. Qual è il respiro della Chiesa regionale? E un pensiero per questa regione così colpita più volte dall'alluvione.

Da quello che posso intuire, ormai da tre anni sono ritornato in Emilia-Romagna, percepisco il desiderio di esplorare nuove vie di evangelizzazione, di an-

nuncio. Probabilmente, anzi sicuramente, il cammino sinodale ha favorito in questo senso. Il mio, quindi, è uno sguardo di speranza e anche di una certa vivacità nell'individuare nuovi percorsi per l'evangelizzazione. D'altra parte viviamo tempi difficili non solo dal punto di

«Credo che la comunicazione debba intensificare il messaggio di bene che tante volte rimane sommerso o in penombra»

vista internazionale. Anche l'alluvione che ha colpito la nostra terra è diventata un ulteriore motivo di preoccupazione, ma anche di grande solidarietà. Ho visitato i luoghi col-

piti, sia pur in parte, della mia diocesi e ho visto pure tanto bene, tante capacità di andare incontro a queste difficoltà.

In un mondo così pieno di guerre e di buio c'è bisogno di parole di speranza e di luce. La comunicazione come può essere al servizio di questo cammino di speranza?

Credo che la comunicazione debba intensificare e implementare questo messaggio di bene che c'è, che tante volte rimane sommerso o in penombra. Dev'essere una comunicazione che fa circolare il tanto bene che è presente all'interno della comunità cristiana, non solo al di fuori di essa. Ciò è molto importante, come anche sapere che, in ogni caso, essa non è mai un ostacolo all'incontro personale e, anzi, favorisce le relazioni personali. Perché ascolta e parla con il cuore.

Torna l'«Avvento in musica»

Seguendo il calendario liturgico, l'11ª edizione di «Avvento in musica» torna il prossimo 1º dicembre nella tradizionale Messa di mezzogiorno nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in strada Maggiore, 4. Il programma si aprirà nel segno di Giacomo Puccini, a un secolo esatto dalla sua morte. Il 1º dicembre Stefano Sintoni dirigerà il coro «Ludus vocalis» nella Messa di Gloria. Conoscere la Messa è fondamentale per entrare nel vivo delle sue prime opere teatrali: Puccini inserì infatti alcuni temi di questa Messa in altre sue opere: il Kyrie per Edgar e l'Agnus Dei nel secondo atto di Manon Lescaut. Si proseguirà poi l'8 dicembre con la Messa in la minore op. 197 di Joseph Gabriel Rheinberger (1839-1091), tra i pochissimi musicisti nati

nel principato del Liechtenstein. Di questo compositore l'Associazione aveva già eseguito nel 2018 la Messa «Sincere in memoriam» per coro femminile e organo, pubblicata nel 1897 come omaggio alla figura di Johannes Brahms. Come didatta, Rheinberger ha rivestito un ruolo importantissimo nella storia della musica, formando i compositori Ermanno Wolf-Ferrari ed Engelbert Humperdinck, nonché il futuro direttore Wilhelm Furtwängler. La sua Messa op.197 in la minore, che sarà diretta da Fabrizio Milani con il «Gruppo vocale Federico Salce», è rimasta incompiuta in alcune parti ed è stata completata da Louis Adolph Coerne, che ha rispettato l'impronta squisitamente tardo romantica. Il 15 dicembre si tornerà invece all'antico, con la Messa

«Sciolti havean dall'alte sponde» di Giacomo Carissimi, di cui si celebrano i 350 anni della morte. Roberto Bonato dirigerà il «Gruppo vocale e strumentale Heinrich Schütz» in uno degli ultimi esempi della cosiddetta Messa-parodia, ovvero una Messa in cui il compositore trae spunto da un brano già esistente, anche di natura profana. È una prima assoluta, invece, la Messa «Per il Dio bambino» della compositrice Manuela Turrini, diretta il 22 dicembre da Cristina Landuzzi con il «Felsina chorus ensemble». La Messa del Bambino è stata pensata e composta proprio per l'11ª edizione di «Avvento in musica» ed è strettamente legata alle singole parti della Messa e al loro significato liturgico.



Monsignor Giacomo Morandi

Padre Marella, viaggio a Pellestrina per il dono di una reliquia del beato



La Messa nella chiesa di Ognissanti

la vista dell'imminente consegna. Amicizia, cultura e fede si sono intrecciate nella nostra giornata. Monsignor Paolo Vianello, don Renato, Luca Ballarin, Nini Vianello e altri amici e fedeli di Pellestrina ci hanno accolto amorevolmente nella chiesa di Ognissanti con una Messa. Pierpaolo Campostrini, la cui famiglia

di origine è strettamente legata a quella di Padre Marella, ci ha fatto da cicerone nell'isola raccontandoci momenti particolari della vita del Beato nella sua terra natia. Non poteva mancare un condiviso lauto pranzo presso l'osteria «Il campiello» ex Ricreatorio popolare dei fratelli Marella quale ancora ad oggi ne conserva i tratti, fulcro di aggregazione e formazione voluti dai suoi fondatori. Prima di rientrare a Bologna, sempre grazie all'agenzia Petroniana, abbiamo avuto modo di scoprire gli angoli più singolari della città di Chioggia. Davvero non finiscono mai le scoperte, le meraviglie e le sorprese sulla strada vissuta e percorsa dal nostro Beato Olinto Marella.

Vasile Enache, rappresentante dell'Opera Padre Marella

Un vasto territorio su tre comuni
Attività e pastorale a tutto campo

La Zona pastorale di Ozzano e della valle dell'Idice comprende tre comuni: Ozzano dell'Emilia, San Lazzaro di Savena e Monterenzio. Nel primo sono presenti le parrocchie di Santa Maria della Quaderna, San Pietro, San Cristoforo, San Giovanni Battista di Mercatale. A San Lazzaro invece la parrocchia di San Biagio di Castel dei Britti. Infine nel comune di Monterenzio troviamo le parrocchie di Cristo Re di Monterenzio, Sant'Alessandro di Bisano, Santa Maria del Suffragio di Pizzano, Santa Maria e Giuseppe di Cassano, Santi Michele Arcangelo e Cristoforo di Sassuno. In totale sono presenti 19.435

abitanti di cui 12.352 a Ozzano dell'Emilia e 7.083 nella valle dell'Idice. Il moderatore è don Severino Stagni e il presidente è Michele Ferrari. Sono presenti anche alcune comunità religiose: la Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici con la scuola dell'infanzia paritaria intitolata ad Alberto Foresti, i Salesiani con un Centro di formazione professionale a Castel dei Britti. Numerose anche le aggregazioni laicali: «Partecipa anche tu (odv)» a sostegno alle attività dei missionari in diversi Paesi del mondo, la Comunità papa Giovanni XXIII insieme alla Cooperativa sociale «La fraternità» e infine il Circolo Anspi di Mercatale.



Un evento della Comunità

La «Giovanni XXIII» a Mercatale

Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità papa Giovanni XXIII, ripeteva in continuazione: «Le cose belle prima si fanno poi si pensano». Siamo partiti con il desiderio di rendere concreto questo «pensiero» dando vita ad un laboratorio che coinvolgesse gli emarginati e le persone fragili nel mondo del lavoro. Nasce così la Cooperativa sociale «La fraternità» a Bologna. «Le cooperative - diceva don Oreste - facciamole come profezia, non come alternativa». Queste riflessioni ci hanno portato nel 2005 a coinvolgerci per rispondere ai bisogni degli ultimi: inizialmente ai bisogni dei ragazzi accolti nelle case famiglie della papa Giovanni XXIII che difficilmente avrebbero trovato spazio in altri ambiti lavorativi. L'ascolto di un bisogno ha portato un gruppo di nostri giovani

a mettersi in gioco per dare vita a molteplici attività, creando relazioni nel territorio con altre cooperative, con tanti imprenditori, con le istituzioni pubbliche e, soprattutto, con chi chiede aiuto: ragazzi in difficoltà, donne fuggite dalla schiavitù della prostituzione, giovani con un passato di dipendenze, persone costrette a vivere in strada, ex detenuti in carcere, il vasto mondo dell'immigrazione e oggi le tante persone che hanno perso il lavoro. Un'apertura al mondo, ai suoi bisogni e alle collaborazioni con chi poteva dare una mano. Ogni attività è nata come risposta concreta: il lavoro dei campi con la scelta del biologico, piccole attività di pulizie, di manutenzione e cura del verde pubblico, il progetto di cura dell'ambiente con pulizia delle strade e raccolta dei rifiuti e quello di creare va-

lore dal rifiuto tessile. Oggi nell'Area metropolitana di Bologna la Comunità papa Giovanni XXIII - che festeggerà nel 2025 i 100 anni della nascita del suo fondatore don Oreste - ha venti case accoglienza, tre comunità terapeutiche e due unità di strada per l'emergenza. La Onlus «La fraternità» - una cooperativa sociale di tipo A e B che dal 2005 ha occupato oltre 1350 persone - nel bolognese ha quattro sedi e occupa attualmente quasi 550 persone. Stare al fianco delle persone a rischio di emarginazione è e rimane la nostra missione per riportare al centro la persona: guardare avanti seguendo il passo degli ultimi, cercando di essere inclusivi e facendo della diversità un punto di forza.

Francesco Tonelli,
referente La Fraternità Onlus
Area Metropolitana di Bologna

Da giovedì 28 a domenica 1 dicembre
l'arcivescovo incontrerà le undici parrocchie
e le realtà associative e religiose
che compongono la Zona pastorale

Visita a Ozzano e Valle dell'Idice

Il presidente Michele Ferrari: «Ci aspettiamo un nuovo slancio per camminare tutti insieme»



Il coro di Zona durante una veglia

DI MICHELE FERRARI *

La Zona pastorale Ozzano e Valle Idice si estende su un vasto ed allungato territorio che va da Ponte Rizzoli e Quaderna, in comune di Ozzano dell'Emilia fino a Monterenzio e Bisano nella valle dell'Idice. Le due parrocchie alle estremità della nostra Zona, Santa Maria della Quaderna e Sant'Alessandro di Bisano, distano tra loro 35 Km. Si può facilmente intuire come sia di fatto complesso attivare sinergie e percorsi comuni tra parrocchie così distanti geograficamente. Ma non ci perdiamo d'animo.

La prospettiva della Visita pastorale ci ha animati di buona volontà e sin dall'inizio di quest'anno, con cadenza mensile, ci siamo riuniti con il Comitato di Zona per ragionare e costruire insieme il programma da proporre all'arcivescovo. Come è stato in altre zone già visitate dal cardinale Zuppi, contiamo molto su questo appuntamento per generare nuovo slancio e per dare corpo e sostanza alla dimensione della Zona pastorale. L'estensione territoriale della Zona corrisponde anche a diverse peculiarità e sensibilità nelle varie parrocchie e realtà ecclesiali. Ho sempre amato

sottolineare come, per storia, per sensibilità, per tradizione, siano presenti due realtà da promuovere e maggiormente integrare: la comunità degli «Adoratori» maggiormente legata al convento delle suore Francescane di Maggio che hanno nell'adorazione il proprio carisma, e la lettura e l'ascolto della Parola maggiormente strutturata nella Valle dell'Idice e presente anche in altre realtà della Zona. Mi piace citare queste due realtà che, in una dimensione di Zona, dovrebbero maggiormente contaminarsi a vicenda per radicarsi in tutto il territorio. La presenza della Comunità pa-

pa Giovanni XXIII a Mercatale e nella valle dell'Idice, inoltre, è quanto mai significativa per la sensibilità particolare nei confronti delle persone, delle loro necessità abitative e lavorative. Intorno alle parrocchie poi ci sono altre importanti realtà che possiamo indicare come luoghi di una «Chiesa in uscita». Nella zona industriale Quaderna e Ponte Rizzoli, a seguito di una Messa celebrata nel luogo di lavoro dal nostro arcivescovo, si è creato un bel gruppo di lavoratori che si trova durante l'anno per alcuni momenti celebrativi; un segno nel solco della pastorale del lavoro. Da

poco più di un anno, inoltre, nel territorio ozzanese è stato aperto un centro di accoglienza per migranti rispetto al quale ancora poco si è fatto, ma ritengo sia una realtà importante e un'opportunità di relazioni. In ultimo, ma non ultimo, le parrocchie. Vero centro vitale e cuore pulsante delle attività pastorali: catechismo, Caritas, giovani, adolescenti, circoli, cori parrocchiali. In questi anni dalla nascita della Zona Pastorale abbiamo promosso incontri tematici secondo quelli che sono i quattro principali ambiti identificati: formazione dei catechisti, carità, liturgia, giovani. Non

possiamo dire di avere avviato una vera e propria pastorale di Zona, ma quanto meno abbiamo messo a fattor comune le esperienze delle varie parrocchie, avviando anche quelle necessarie relazioni tra operatori pastorali che costituiscono il minimo comune denominatore necessario per avviare una positiva ed efficace collaborazione nelle parrocchie e tra le parrocchie. La dimensione della Zona sarà il livello di sintesi per camminare insieme negli anni a venire. Aspettiamo con gioia il nostro vescovo. Benvenuto don Matteo!

* presidente Zona pastorale
Ozzano e Valle dell'Idice

28-29-30 NOV e 1 DIC 2024

L'Arcivescovo
Matteo Maria Zuppi in
Visita Pastorale

Lasciati raggiungere da Cristo!
E subito sei in cammino.

ZONA PASTORALE
Ozzano e Valle dell'Idice
Chiesa di Bologna

Inserto promozionale non a pagamento

Tra agricoltura, industria e commercio
Economia vivace ma con pochi giovani

La Zona pastorale si trova ad est della provincia di Bologna, si estende a Ozzano dell'Emilia, Castel dei Britti e Monterenzio. Ad Ozzano dell'Emilia è presente un importante polo industriale e universitario, un centro di ricerca Iret e di protezione degli animali Ispra; l'economia è tradizionalmente basata su agricoltura, industria e commercio. In pianura sono presenti coltivazioni semi intensive, in collina vi sono importanti realtà di agricoltura biologica. Si è sviluppata una base manifatturiera, specialmente nei settori legati alla meccanica, alla grafica e alla farmaceutica; sono presenti eccellenze a livello mondiale come Ima, Fatro e Pelliconi. Il settore delle macchine automatiche ha contribuito alla nascita di un forte indotto nel settore del farmaceutico per il mondo animale, si è creata una forte sinergia fra l'azienda farmaceutica locale e il polo universitario. Monterenzio, Mercatale e Castel dei Britti sono in area collinare, le attività economiche prevalenti sono legate all'agricoltura, ma sono presenti anche piccole realtà industriali. A



Una vista della valle dell'Idice

Mercatale ha sede la cooperativa sociale «La fraternità» che si occupa di servizi e di agricoltura occupando centinaia di dipendenti, fra i quali numerosi di categorie protette. A Monterenzio ha sede il Conapi, consorzio nazionale apicoltori e Mielizia importante azienda produttrice di miele. Il tasso di disoccupazione è contenuto, in particolare nella pianura anche se le aziende iniziano a risentire della crisi. L'occupazione giovanile presenta alcune difficoltà, le aziende lamentano la mancanza di figure tecniche e di manodopera. Le condizioni di lavoro in agricoltura e

artigianato non attirano la manodopera giovanile, anche le tipologie contrattuali e il senso di precarietà contribuiscono al problema. La popolazione invecchia e la popolazione ha sempre più necessità di assistenza. Nell'ambito della Visita pastorale l'arcivescovo incontrerà il mondo del lavoro presso i locali messi a disposizione da Ima, realtà nella quale è presente un gruppo di lavoratrici e lavoratori che si organizzano per la celebrazione della Messa di Natale, per le benedizioni pasquali e per i momenti di preghiera quaresimali.

Massimo D'Alessandro

Il programma delle giornate

La Visita pastorale inizierà giovedì 28 novembre alle 18 con l'accoglienza dell'Arcivescovo a Ozzano dell'Emilia. Insieme alle comunità parrocchiali della Zona pastorale sono invitati i sindaci, i consiglieri comunali, i carabinieri e le realtà associative, sportive e del volontariato. Dopo il rinfresco previsto a margine dell'accoglienza, ci recheremo alle 21 alla chiesa di Santa Maria della Quaderna per l'ascolto della Parola, organizzato dai gruppi del Vangelo e Centri di ascolto della Zona. L'arcivescovo parteciperà ai gruppi di lavoro e concluderà la serata. Venerdì 29 è dedicato alla visita di importanti realtà del nostro territorio. Dopo la recita delle Lodi e la Messa in

Sant'Ambrogio alle 8 ci recheremo in visita al Centro di accoglienza per migranti (Ex caserma Gamberini) e poi alla comunità «Papa Giovanni XXIII» a Mercatale. Nel pomeriggio incontro con il mondo del lavoro, seguirà la Messa a Pizzano alle 18. La serata invece sarà dedicata all'incontro con giovani e adolescenti di tutta la Zona alle 20.30 all'oratorio di Mercatale. Sabato 30 si inizia alle 8.30 a Bisano con la recita delle Lodi e la Messa per spostarci poi a Monterenzio dove il vescovo incontrerà i Consigli economici di tutte le parrocchie. A seguire, incontro con la comunità locale e recita dell'Angelus. Segue il pranzo organizzato dalla Pubblica assistenza di Monterenzio. Il pomeriggio è dedicato all'incontro

del cardinale con le famiglie e i loro bambini nel salone della parrocchia di Castel dei Britti. A seguire, spettacolo organizzato dai bimbi a conclusione del pomeriggio. In serata, alle 21, la veglia di preghiera di inizio Avvento alla chiesa di Sant'Ambrogio. Domenica 1 dicembre, giornata conclusiva. Dopo la visita e la recita delle Lodi al Convento delle Suore Francescane di Maggio e al «Partecipa anche tu», si svolgerà alle 10, in chiesa a Sant'Ambrogio, l'assemblea della Zona pastorale. Gli interventi, i propositi e le aspettative future saranno raccolti e portati come offerta alla Messa conclusiva che inizierà alle 11.30 (unica Messa in tutta la Zona pastorale).



Gian Paolo Luppi, autentico maestro

«La musica, come tutto ciò che crea elevazione spirituale, ci porta alle verità della Fede» Queste le parole di Gian Paolo Luppi, che delineano quello che era e che cercava di trasmettere senza sosta con grande professionalità, fantasia musicale e ironia. È stato compositore e molte sue opere si ispirano alla musica sacra. Ha diretto cori e orchestre, coinvolgendo tutti e trasmettendo la sua passione per la musica sacra e liturgica. È stato un Maestro, e per anni ha insegnato in Conservatorio e nelle Scuole diocesane. Tutti noi riceviamo da lui un'eredità da mantenere sempre viva: il suo spirito di servizio, qualificato e generoso, alla Chiesa, la sua fedeltà al Magistero, la grande competenza liturgica, frutto di passione, di studi e causa talvolta di sofferenze, sono un esempio che non può andare perduto. Per tutti è un grande dolore il distacco da un amico carissimo, cui siamo grati per averci fatto scoprire e diventare nostro il desiderio di innalzare a Dio la lode in musica e canto, insieme ai fratelli.

Annalisa Massa e Andrea Treggia
Coro e orchestra «Soli Deo Gloria»

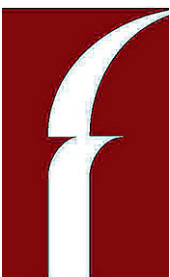


Ottani a Zola Predosa - Anzola Emilia Progressi e difficoltà del cammino comune

Monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, ha incontrato recentemente i parroci, i diaconi, alcuni accoliti e lettori, alcuni rappresentanti del territorio, i referenti zonali dei quattro ambiti (catechesi, giovani, liturgia, carità) della Zona pastorale Zola Predosa-Anzola Emilia, assieme al moderatore don Graziano Pasini e al sottoscritto presidente, nella parrocchia di Ponte Ronca. Dopo i Vespri, l'incontro si è aperto con la lettura e la meditazione sul Magnificat (Lc 1,46-55). Il Vicario ha sottolineato come Dio continui a guidare la storia, nonostante le contraddizioni tra poveri e ricchi, umili e potenti. Nelle parole di Maria riecheggiano tanti temi già presenti nell'Antico Testamento: lode e gratitudine a Dio che libera, si prende cura del suo popolo e rinnova motivi per ringraziare e sperare. Nella condivisione seguita, sono stati riferiti in sintesi i cammini dei quattro ambiti. Un aspetto che più unisce in questo momento è la carità, con iniziative condivise, nate anche da un percorso for-

mativo. L'obiettivo poi di formazione alla vita e alla fede di giovani e adulti, con particolare attenzione alle famiglie che chiedono per i figli i sacramenti, sostiene rinnovati percorsi di formazione dei catechisti, la costituzione di una équipe di Zona per l'accompagnamento dei genitori, nuove proposte di esperienze per i giovani, un impegno condiviso per l'animazione liturgica e l'integrazione dei cori parrocchiali. Sono state evidenziate tuttavia anche le fatiche per le quali ci si trova in continua ripartenza. Si auspica un cammino di collaborazione, con maggiore attenzione anche al territorio. Dal moderatore è stato ribadito che Santa Maria in Strada, insieme ad Anzola, Spirito Santo e Cristo Re di Tombe, risente della lontananza rispetto all'asse bazzanese sul quale si trovano Ponte Ronca, Zola Predosa, San Tomaso, Riale. Ma, pur nella difficoltà di avere un punto storico-geografico di convergenza, si cerca di progettare secondo un pensiero comune, per superare differenze e resistenze e aprirsi sempre più all'ecclesialità.

Andrea Garavini, presidente Zona pastorale Zola Predosa-Anzola Emilia



Fondazione Carisbo per il «no profit»

La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, chiusa l'accessibilità al bando «Scuola, formazione e innovazione» con una dotazione di 350.000 euro, ha concluso la procedura di valutazione e selezione dei progetti inerenti ai bandi «Welfare di comunità e generativo», «Ricerca scientifica e alta tecnologia» e «Cultura e rigenerazione»: complessivamente sono stati attivati 200 progetti con un investimento deliberato di 1.990.311 euro. La presidente Patrizia Pasini ha commentato: «Il contributo della Fondazione attraverso i bandi sostiene i progetti proposti da soggetti non profit del territorio, incentivando lo sviluppo di reti di collaborazione e sinergie capaci di massimizzare l'impatto e la sostenibilità delle azioni realizzate, a partire dal sistema scolastico e dal fondamentale sostegno all'educazione.» Le informazioni dettagliate sui progetti sostenuti attraverso i precedenti bandi sono consultabili online, nella sezione dedicata all'indirizzo <https://fondazionecarisbo.it/archivio-bandi/>.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

UFFICIO LITURGICO. Per quanti desiderano manifestare con la preghiera l'attesa del Signore nel suo ritorno glorioso, l'Ufficio Liturgico invita a vigilare nel tempo di Avvento ogni sabato prima di Natale alle 21.30 nella chiesa Santa Maria di Fossolo. Per organizzare la preghiera, segnalare la disponibilità al servizio liturgico con un messaggio a: donstefanoculiersi@gmail.com; 3402517477.

UFFICIO VITA CONSACRATA. Percorso formativo per dare seguito al Convegno «Ritessere la fiducia. La vita consacrata di fronte alla ferita degli abusi nella Chiesa». Sabato 30 incontro su «Verità e riconciliazione: giustizia e responsabilità nella comunità ecclesiale» dalle 9.30 alle 16 nella Fondazione Cardinal Lercaro, via Riva di Reno, 57. Gli esperti che accompagneranno sono don Enrico Parolari e Anna Deodato. Per info: ufficio.vita.consacrata@chiesadibologna.it

ZONA SAN DONATO FUORI LE MURA. Lunedì 2 dicembre alle 18 nella Biblioteca dei padri Dehoniani (cortile interno, ingresso da via Scipione dal Ferro, 4) incontro su «L'ora dei laici: dalla collaborazione alla corresponsabilità» con Franco Monaco (politico e giornalista), a partire dal volume di F. G. Brambilla e M. Vergottini, «Cristiani testimoni. Per la Chiesa di oggi e di domani»

ZONA SAN FELICE. Per il ciclo «La speranza non delude - temi riflessioni e attività sul Giubileo», venerdì 29 alle 21 nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo (via Lame, 105) incontro su «Parole del Giubileo - come accogliere le opportunità dell'Anno Santo» con Elisa Bragaglia docente di Religione.

parrocchie e chiese

SAN FRANCESCO. Nella Basilica di San Francesco, in vista della solennità dell'Immacolata Concezione, da venerdì 29 inizia la Novena: ogni giorno alle 18 Messa e alle 18.30 atto di affidamento all'Immacolata.

SAN CRISTOFORO. Il 29 - 30 novembre e 1

San Francesco, da venerdì 29 inizia la Novena per la solennità dell'Immacolata

Giuristi cattolici, martedì incontro su «Dignità delle persone con disturbi mentali»

dicembre nella parrocchia in Via Nicolò dall'Arca, 71 mercatino di beneficenza per la Caritas e le necessità parrocchiali coi seguenti orari: venerdì 29 dalle 15.30 alle 19. Sabato 30 dalle 9.30 - 12.30 e dalle 15 alle 19.30

Domenica 1 dicembre dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

BASILICA SANTO STEFANO. Ciclo di incontri in occasione dell'inaugurazione del nuovo impianto di illuminazione. Domani alle 21 incontro su «Cercare la luce: dallo studio del cosmo all'incontro con la vera luce» con don Luca Peyron.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Il Mercatino di Natale si svolgerà nella sala al piano interrato nelle seguenti date: sabato 30 dalle 15.30 alle 19.30, domenica 1 dicembre dalle 9.30 alle 18.

associazioni e gruppi

VAL. Sabato 30 il Volontariato assistenza infermi dalle 10 alle 11.30 nel convento di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona, 6) terrà un incontro con padre Geremia e i volontari.

LAICI DOMENICANI. Sabato 30 alle 17 nel Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) per «Colloqui a San Domenico» padre Giorgio Carbone, domenicano, parlerà di «Sguardo sull'eternità. Giudizio, Paradiso, Purgatorio, Inferno e tempi ultimi».

UNIONE GIURISTI CATTOLICI. Martedì 26 alle 18 a San Procolo, incontro su «Dignità delle persone con disturbi mentali stigma sociale, bisogni terapeutici e partecipazione alla comunità». Intervengono il cardinale Matteo Zuppi, Angelo Fioritti, già direttore del Dipartimento Salute mentale e Dipendenze patologiche di Bologna e Stefano Canestrari, docente all'Università di Bologna e membro del Comitato nazionale di bioetica. Introduce Renzo Orlandi, docente di Procedura penale

all'Alma Mater.

ABRAMO E PACE. L'Associazione «Abramo e pace» ha organizzato una serie di iniziative dal titolo «Pellegriño, cosa cerchi?». L'ultimo incontro sarà mercoledì 27 dalle 15.30 al Centro Zonarelli (via Sacco 14) su «Il pellegrinaggio, metafora dell'educazione» con Gabriele Benassi, insegnante e formatore al Miur. Per info www.abramoepace.com

SAE. Martedì 26 alle 21 incontro sul libro del profeta Geremia. con la prof.ssa Corinne Lanoir (Institut protestant de théologie, Faculté de théologie, Paris) e il prof. Daniele Garone (Facoltà valdese di teologia). L'incontro avviene online e il link viene inviato a richiesta: sae.bologna@hotmail.it

CENACOLO MARIANO. Sabato 30 al Cenacolo Mariano (Viale Giovanni XXIII, 15 - Borgonuovo) giornata di ritiro «Pellegri di speranza. Abitati dalla gioia che non illude e non delude (Rm 5,5)» Il ritiro inizia alle 9.30

TEATRO DEHON



Padre e figlio cercano lo scudetto per aiutare il Bristol

Inizialmente programmato al Teatro Bristol, ora danneggiato dall'alluvione, lo spettacolo di Alessandro Alberani va in scena al Teatro Dehon venerdì 29 alle 21. Il titolo è «1964-2024 Papà gioca in casa. 60 anni rosbollù dallo scudetto alla Champions». Lo spettacolo parla della storia di un padre e di un figlio che il 7 giugno del 1964 partono da Bologna per raggiungere Roma a «vincere lo scudetto». Un tuffo nella musica, nelle emozioni e negli aneddoti degli anni '60 per proiettarsi nel 2024, anno del Bologna in Champions League. Offerta libera per sostenere il ripristino del Teatro Bristol.

e termina alle 16; è prevista anche la Messa.

cultura

SFT. Da martedì 26 a martedì 28 gennaio, per un totale di 8 lezioni, si svolgerà il Corso seminariale «Gli anni pensosi. L'episcopato di Antonio Poma». Gli incontri si svolgeranno alle 21 in modalità mista, sia da remoto che in presenza, nei parrocchia di Santa Rita (via Massarenti, 418). Info e iscrizioni 051/19932381 oppure sft@fiter.it

INCONTRI ESISTENZIALI. Mercoledì 27 alle 21 al teatro Arena del Sole incontro «Cercatori d'infinito» con Alessandro d'Avenia, scrittore e Giacomo Poretti, attore Info: segreteria@incontriessenziali.org

TEATRO MAZZACORATI 1763. Sabato 30 alle 21 nel Teatro Mazzacorati 1763 spettacolo teatrale «L'Italia alla radio - Una famiglia di vetro». Storia di una curiosa famiglia, tra le canzoncine dell'epoca, i proclami e le notizie che provenivano dalla radio.

FESTIVAL ORGANISTICO SALESIANO. Oggi alle 15 alle 16.30, nella chiesa di San Giovanni Bosco, open-day sull'organo «l'amburini», e alle 18.45 Vespri d'organo con Stefano Manfredini, per la rassegna «Armoniosamente».

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Oggi visite guidate gratuite a: Oratorio San Rocco alle 10.30; Bologna e la Moda alle 11.30; I sette segreti alle 15.30 - Bagni di Mario (Cisterna di Valverde) alle 15.30 e alle 17; Chiesa dei Santi Gregorio e Siro alle 16.

CREVALCORE CLUB DOSSETTI. Domenica 1 dicembre alle 16 in piazza Dossetti, 10 a Sammartini (Crevalcore) presentazione del libro «La spesa nel carrello degli altri - L'Italia e l'impovertimento alimentare» di Andrea Segre e Ilaria Pertot. Intervengono Vincenzo Balzani e don Francesco Scimè.

CON DON CULIERSI

San Giacomo fuori le Mura, la Scuola di preghiera

Martedì 26 incontro della Scuola di preghiera organizzata dalla parrocchia di San Giacomo fuori le mura e dall'Azione cattolica diocesana. Alle 20.45 «La preghiera con i salmi», con don Stefano Culiersi, direttore Ufficio liturgico diocesano. Gli incontri si tengono alla parrocchia di San Giacomo (via Pier Luigi da Palestrina, 16).



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 nella parrocchia di San Martino in Casola Messa e Cresime.
Alle 17 nella parrocchia di Madonna del Lavoro Messa e Cresime.

MARTEDÌ 26
Alle 18 nella chiesa di San Procolo interviene all'incontro su «Dignità delle persone con disturbi mentali: stigma sociale, bisogni terapeutici e partecipazione alla comunità».

GIOVEDÌ 29
Alle 8 alla Fondazione Lercaro Messa per il Convegno regionale Insegnanti di religione.
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

DA GIOVEDÌ 29 POMERIGGIO A DOMENICA 1 DICEMBRE MATTINO
Visita pastorale alla Zona Ozzano e Valle dell'Idice.

DOMENICA 1 DICEMBRE
Alle 17 nella parrocchia di Portonovo Messa e Cresime.

AGENDA

Appuntamenti diocesani
Sabato 30 Dalle 9.30 alle 16 nella sede della Fondazione Lercaro terzo e ultimo Laboratorio formativo per consacrati sul tema «La vita consacrata di fronte alla ferita degli abusi nella Chiesa».



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*Giurato numero 2*» ore 17 - 19.20 - 21.30 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «*Giurato numero 2*» ore 16 - 21.30, «*Il ragazzo dai pantaloni rosa*» ore 18.30
GALLIERA (via Matteotti, 25): «*Vermiglio*» ore 16, «*Il ragazzo dei pantaloni rosa*» ore 19, «*Do not expect too much from the end of the world*» ore 21.30 (VOS)
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «*Neverland*» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «*Buffalo kids*» ore 16.30, «*Il maestro che promise il mare*» ore 18.30, «*La storia di Souleyman*» ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2)

«*Campo di battaglia*» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «*Il tempo che ci vuole*» ore 19.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «*It ends with us - Siamo noi a dire basta*» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «*Iddu - L'ultimo padrino*» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*Buffalo kids*» ore 16, «*Il ragazzo dai pantaloni rosa*» ore 18.30 - 21
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «*Buffalo kids*» ore 16, «*Berlinguer, la grande ambizione*» ore 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «*Buffalo kids*» ore 16, «*Siamo noi a dire basta (It ends with us)*» ore 18.30.
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «*The apprentice*» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

27 NOVEMBRE
Grieco don Nicola, salesiano (2004)

28 NOVEMBRE
Zecchetto padre Biagio Antonio, francescano cappuccino (1987). Fantuzzi don Amedeo (1994)

29 NOVEMBRE
Nardelli don Tarcisio (2020)

30 NOVEMBRE
Minelli don Giuseppe (1985), Malaguti monsignor Giulio (2023)

1 DICEMBRE
Monari don Carlo (1983)

Colletta alimentare, i numeri della 28ª Giornata Bologna è la provincia che ha donato di più

Si è svolta sabato 16 novembre, con grande successo e partecipazione, la 28ª Giornata Nazionale della Colletta alimentare, che ha visto aumentare a oltre 12mila i supermercati coinvolti in tutta Italia, dei quali oltre mille in Emilia-Romagna con più di 15.000 volontari. La Colletta alimentare continua online fino al 10 dicembre su alcune piattaforme dedicate: per conoscere le modalità di acquisto dei prodotti è possibile consultare il sito colletta.bancoalimentare.it. Sono stati già tanti i donatori che hanno contribuito a questa grande festa di solidarietà e

condivisione permettendo di raccogliere, solo nella nostra regione, oltre 880mila tonnellate di cibo da destinare alle persone in difficoltà. Bologna, con oltre 200 tonnellate di alimenti raccolti, si colloca in testa alla classifica delle province emiliano-romagnole più virtuose, seguita da quelle di Ravenna e Modena. La Colletta alimentare, che da 28 anni si ripete senza interruzioni, è una vera e propria festa del dono, dove ogni contributo, piccolo o grande, diventa segno di una solidarietà concreta che unisce le persone e rafforza il senso di comunità. L'iniziativa è stata anche il

gesto con il quale la Fondazione Banco alimentare ha aderito alla Giornata mondiale dei poveri, celebrata la scorsa domenica, seguendo il messaggio di papa Francesco che invita ad aprire il cuore e le mani per accogliere e condividere, riconoscendo nei più fragili un bisogno che interpella ciascuno di noi. I prodotti donati saranno distribuiti nelle prossime settimane alle 7.632 organizzazioni partner territoriali, tra mense per i poveri, case-famiglia, comunità per i minori e centri d'ascolto, raggiungendo così 1,8 milioni di persone in difficoltà.

VENERDÌ 6 DICEMBRE

Fter, incontro con Christoph Theobald

Venerdì 6 dicembre dalle ore 18 nell'Aula magna del Seminario (piazzale Bacchelli, 4) si svolgerà il dibattito su «Un Vangelo di libertà. Quali urgenze per generare relazioni ospitali?». L'occasione è la presentazione del dossier «Un approccio multi-



Christoph Theobald

disciplinare a C. Theobald», edito in due parti rispettivamente sul numero 54 e 55 della Rivista di teologia dell'evangelizzazione (Rte), espressione del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). «All'incontro sarà presente anche Christoph Theobald, protagonista del dossier - racconta Michele Grassilli, curatore dei volumi -. A lui, infatti, sono dedicati ben dieci contributi distribuiti nelle ultime due uscite di Rte. Insieme a Theobald dialogheranno tre degli autori che hanno collaborato al dossier: si tratta di Paolo Boschini, docente di Filosofia alla Fter, Paolo Monzani, da poco insignito del Dottorato in Sacra Scrittura a Parigi, e Stefano Didone, pro-direttore dell'Istituto teologico interdiocesano «Giuseppe Toniolo». (M.P.)

Irc, una "tre giorni" regionale per l'aggiornamento dei docenti

«Facciamo finta che sia vero! Oltre la performance, verso l'umano. La sfida dell'Irc è il titolo del corso regionale di aggiornamento, realizzato in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e merito, che vedrà impegnati sessanta docenti di religione cattolica di ogni ordine e grado fra mercoledì e venerdì prossimo. Gli incontri si svolgeranno al «ResArt Iacomus» (via Riva di Reno, 57) e si apriranno alle 17.30 con il saluto del direttore del corso, Claudio Ferrari, seguita da quelli di Gian Mario Benassi, direttore dell'Ufficio diocesano Irc. Seguirà «Dall'economia alla politica. Alcune provocazioni»,

contributo di Anna Maria Fellegara, pro rettore vicario dell'Università del Sacro Cuore. Giovedì alle 8 il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa e alle ore 9 il teologo don Roberto Maier e Daniele Bruzzone, docente di pedagogia all'Ucsc, interverranno su «La dimensione umana nell'Irc fra antropologia e il pedagogico». Seguiranno il contributo di Ernesto Diaco, direttore nazionale dell'Irc, i laboratori coordinati da Flavia Montagni e l'intervento di Giovanni Gardini, direttore della Raccolta Lercaro. La giornata conclusiva di venerdì sarà dedicata ai laboratori con le conclusioni di Claudio Ferrari.

Oggi a Serra Malvezzi, frazione di Molinella, si celebra la Giornata provinciale organizzata dalla Federazione bolognese che ha scelto uno dei luoghi più colpiti dalle recenti alluvioni

Il Ringraziamento di Coldiretti

Monsignor Mastacchi: «Sarà una vera e propria "festa dell'agricoltura" animata dalla fede cattolica»



I frutti della terra offerti alla Messa

DI VALENTINA BORGHINI *

L'agricoltura bolognese si prepara a vivere una giornata di grande significato, momento in cui gli imprenditori agricoli e le loro famiglie - accanto all'intera comunità - si ritrovano intorno all'altare per affidarsi al Signore e rendere grazie dei frutti raccolti durante l'annata di lavoro. Oggi infatti Coldiretti Bologna organizza la Giornata provinciale del ringraziamento, che si terrà a Selva Malvezzi, frazione

di Molinella. La tradizionale ricorrenza, che dal 1951 viene festeggiata da Coldiretti in tutta Italia con una manifestazione promossa dalla Conferenza episcopale italiana (Cei) per rendere grazie del raccolto dei campi e chiedere la benedizione sui nuovi lavori, è da sempre uno degli appuntamenti più attesi e preziosi per gli agricoltori e per le famiglie che vivono del lavoro dei campi e degli allevamenti. Cuore della domenica sarà la Messa alle 11.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Croce a Selva

Malvezzi, celebrata da monsignor Roberto Mastacchi, consigliere ecclesiastico di Coldiretti regionale e provinciale, alla presenza degli imprenditori agricoli, dei rappresentanti delle Istituzioni e del tessuto produttivo della provincia di Bologna, insieme a tutta la comunità. La Messa sarà seguita, alle 12.30, dalla benedizione delle macchine agricole. Oggi è la giornata in cui rendiamo grazie al Signore per i frutti della terra e del nostro lavoro, per averci voluti buoni amministratori della

sua creazione. La terra ci è stata affidata per essere coltivata, in una pratica che genera lavoro, che produce cibo, bellezza, benessere e sviluppo, contribuendo nel contempo a dare significato alle esistenze dei tanti che vi sono coinvolti. La Giornata del Ringraziamento è anche occasione per sottolineare tutto il valore dell'agricoltura italiana, anche nei momenti di più grande difficoltà, anche nei giorni più complessi segnati dal maltempo o dagli eventi catastrofici, come quelli che hanno

flagellato l'Emilia-Romagna negli ultimi due anni. «Coldiretti, per il suo annuale appuntamento con la giornata del ringraziamento sceglie quest'anno un territorio che è stato particolarmente colpito dai flagelli meteorologici che hanno messo a durissima prova la nostra regione - dice il direttore di Coldiretti Bologna Marco Allaria Olivieri - per dare un segnale di vicinanza a chi lavora la terra in queste aree, confermandosi come insostituibile e indispensabile custodi del

territorio». «La festa del Ringraziamento - afferma don Mastacchi - rappresenta uno dei momenti importanti della vita delle campagne italiane. Fu istituita nel 1951 su iniziativa della Coldiretti per ringraziare Dio per il raccolto dei campi e chiedere la benedizione sui nuovi lavori. Questa ricorrenza viene celebrata dalle sezioni della Coldiretti, presenti in ogni angolo dell'Italia, ed è diventata una vera e propria "festa dell'agricoltura", animata dalla fede cattolica».

* presidente Coldiretti Bologna

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084 abbonamenti@avvenire.it

Avvenire Bologna

Arcidiocesi di Bologna Ufficio Comunicazioni Sociali

f

Instagram

12 PORTE

Finalmente ritorna il concorso Matterello d'Oro!

L'evento si terrà domenica 2 febbraio 2025 e sarà organizzato in collaborazione con Antoniano, Confcommercio Ascom Bologna, Associazione Panificatori e Associazione Sfoglino di Bologna e Provincia.

Per informazioni e prenotazioni: <https://www.antoniano.it/matterello-doro/>

ANTONIANO70

CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA ASCOM CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Associazione Sfoglino Bologna e Provincia